



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

79<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 15 gennaio 2019

Presidenza del vice presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	29

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione .....5

#### SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

.....6

#### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

##### Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....7, 14, 17

MARCUCCI (PD).....9

BERNINI (FI-BP).....10

NENCINI (Misto-PSI).....12

ROMEO (L-SP-PSd'Az).....13

PATUANELLI (M5S).....13

RAUTI (Fdl).....14

LAUS (PD).....14

MALAN (FI-BP).....15

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....21

GALLICCHIO (M5S).....18

SILERI (M5S).....19

STANCANELLI (Fdl).....20

SACCONE (FI-BP).....21

CRUCIOLI (M5S).....21

#### SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....22

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....24

GARNERO SANTANCHÈ (Fdl).....23

GINETTI (PD).....23

GIARRUSSO (M5S).....25

VERDUCCI (PD).....25

CALIENDO (FI-BP).....26

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2019

##### ALLEGATO B

#### CONGEDI E MISSIONI

#### GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza.....29

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione ..... 29

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 30

Assegnazione..... 30

Richieste di parere ..... 32

Rimessione all'Assemblea ..... 32

#### INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento..... 32

#### AFFARI ASSEGNATI

#### GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento ..... 33

Trasmissione di atti e documenti ..... 34

#### AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 37

#### AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 37

#### GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti ..... 37

#### AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 38

#### AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 38

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 38

#### CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti ..... 39

#### ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di atti e documenti ..... 39

#### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni ..... 40

Mozioni ..... 40

Interpellanze ..... 45

Interrogazioni ..... 48

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 60

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 84

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

CASTALDI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 gennaio 2019 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2019, n. 2, recante misure urgenti e indifferibili per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi» (1002).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha adottato modifiche al calendario corrente e ha approvato il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 febbraio.

In relazione ai lavori delle Commissioni riunite 1ª e 8ª, la discussione del decreto-legge semplificazioni inizierà martedì 22 gennaio, con seduta dalle ore 9,30 alle ore 22. A tal fine è stata rimodulata la ripartizione dei tempi di discussione tra i Gruppi.

La settimana corrente sarà pertanto dedicata prevalentemente ai lavori delle Commissioni. Resta confermato per giovedì 17 alle ore 15 il *question time*, con la presenza dei ministri Salvini, Bussetti e Fontana.

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 16, sarà discussa la relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia. Per il dibattito si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

L'ultima settimana del mese di gennaio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dal 5 al 7 febbraio saranno discussi il disegno di legge costituzionale in materia di riduzione del numero dei parlamentari e - ove conclusi dalle Commissioni - i disegni di legge sull'applicabilità delle leggi elettorali, sulla videosorveglianza e la ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale.

Nelle giornate di giovedì 24 gennaio e giovedì 7 febbraio sono previsti il sindacato ispettivo e il *question time*.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì convenuto di confermare nella sessione annuale del 2019 la delegazione dei senatori attualmente in carica presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 8,30, saranno convocate, per la loro costituzione, le Commissioni bicamerali semplificazione e questioni regionali, mentre giovedì 24 gennaio, alle ore 8,30, saranno convocate le Commissioni vigilanza anagrafe tributaria e controllo enti gestori.

Sempre nella giornata di giovedì 24 gennaio, alle ore 8,30, sarà convocato il Consiglio di garanzia.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio e febbraio 2019:

- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia
- Disegno di legge n. 214 e connessi - Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (*prima deliberazione del Senato*)
- Disegno di legge n. 881 - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari (*ove concluso dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 897 e connessi - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo

in materia di formazione del personale (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove conclusi dalla Commissione*)

- Disegni di legge n. 257 e 702 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

### Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 febbraio:

Giovedì	17	gennaio	h. 15	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento
---------	----	---------	-------	---

Martedì	22	gennaio	h. 9,30-22	- Disegno di legge n. 989 - Decreto-legge n. 135, Semplificazioni ( <i>scade il 12 febbraio 2019</i> )
Mercoledì	23	"	h. 9,30-20	- Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia ( <b>mercoledì 23, ore 16</b> )
Giovedì	24	"	h. 9,30	- Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 24, ore 15</b> )

La settimana dal 29 al 31 gennaio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	5	febbraio	h. 9,30-20	– Disegno di legge costituzionale n. 214 e connessi, Riduzione numero parlamentari ( <i>prima deliberazione del Senato</i> )
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	– Disegno di legge n. 881, Applicabilità delle leggi elettorali ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	7	"	h. 9,30	– Disegni di legge nn. 897 e connessi - Videosorveglianza ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) – Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica convenzione di Faro sul patrimonio culturale ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) – Sindacato ispettivo – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 7, ore 15</b> )

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 214 e connessi (Riduzione numero parlamentari) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 31 gennaio 2019.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 881 (Applicabilità delle leggi elettorali) e n. 897 e connessi (Videosorveglianza) saranno stabiliti in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 989  
(Decreto-legge n. 135, Semplificazioni)  
(11 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori di maggioranza		45'
Relatori di minoranza		45'
Governo		30'
Votazioni	1 h.	
Gruppi 8 ore, di cui:		
M5S	1 h.	30'
FI-BP	1 h.	40'



L-SP-PSd'Az	1 h.	
PD	1 h.	34'
FdI		52'
Misto		48'
Aut (SVP-PATT, UV)		40'
Dissenzienti		5'

**Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia**

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		44'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, all'interno della Conferenza dei Capigruppo noi abbiamo votato contro questo calendario.

In questi giorni abbiamo assistito ad un dibattito molto acceso sul blocco degli investimenti pubblici che questo Governo sta infliggendo all'Italia, sulle conseguenze per la nostra economia, sulla nostra crescita o meglio - come abbiamo capito con molta chiarezza recentemente - sulla nostra decrescita. All'interno di questo dibattito esiste la questione importante, anzi

importantissima, relativa all'intervento sulla TAV, una questione che conosciamo molto bene da tanti anni, su cui tanti Governi e tante maggioranze si sono espressi. Nel corso degli anni e dei decenni sulla TAV c'è stato un confronto complicato con le popolazioni locali, c'è stato anche un miglioramento importante da parte delle autorità competenti rispetto al progetto iniziale e oggi a nostro modo di vedere si tratta di un progetto necessario per il futuro del Paese e per i collegamenti internazionali, oltre che per la valenza economica in sé.

Visto che la maggioranza ha piacere, ha gusto, prova divertimento nel continuare a prendere in giro gli italiani sui giornali, con i *media*, sui *social network* prendendo le posizioni più diverse e cercando di creare una confusione, o piuttosto una cortina di fumo per cui mai si capisce effettivamente cosa pensi, noi abbiamo chiesto un atto molto semplice di trasparenza, di chiarezza nei confronti dell'Italia e di quello che noi ci aspettiamo per l'Italia dal futuro. Il Governo deve avere il coraggio di esprimere le proprie decisioni e le forze politiche che lo sostengono devono avere il coraggio di venire nella sede propria, il Parlamento italiano, e dirci cosa pensano sul futuro della TAV. Il Partito Democratico ha chiarezza rispetto a questo, ha presentato la mozione n. 65, che chiediamo di calendarizzare in questa settimana, nella mattinata di giovedì, in modo che tutte le forze politiche dicano agli italiani, ai piemontesi, ai torinesi che sono scesi in piazza, esattamente qual è il loro pensiero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Basta nascondersi dietro il fumo di strane Commissioni, fatte *ad hoc* per cosa? Per dare un giudizio di merito? No, per guadagnare, anzi, per far perdere mesi e mesi agli italiani, all'Italia e alla nostra economia, facendo dei danni gravissimi.

Chiediamo pertanto la modifica del calendario e a tutte le forze di opposizione, che sono convinte come noi della bontà dell'opera, di votare a favore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, Governo, anche noi vorremmo dare riscontro, dalla nostra prospettiva, di quello che è avvenuto nella Conferenza dei Capigruppo e del motivo per cui abbiamo ritenuto di esprimere un voto contrario al calendario proposto dal Governo, anzi disposto e poi riorganizzato da un Governo che non è in grado di darsi un calendario dei lavori che possa rispettare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Vogliamo sottolinearlo, colleghi, perché non è solo forma: sappiamo che in politica, soprattutto in queste Aule parlamentari, la forma è sostanza. Quello che abbiamo detto e diciamo come Gruppo parlamentare e che vogliamo ribadire anche all'esterno di quest'Aula, è che non può essere scaricata sulla minoranza la responsabilità di provvedimenti che sono sempre in ritardo e vengono votati a scatola chiusa secondo il caro vecchio *format* della legge di bilancio. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Non possiamo più permetterlo, colleghi. Non possiamo più concedere, consentire al Governo di tenere le Assemblee parlamentari ostaggio di una maggioranza in stato confusionale. Vi prego, riassociatevi con voi stessi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non è possibile che il provvedimento in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, che sta diventando in assoluto il più complesso della storia di quest'Assemblea, sia oggetto di un numero di emendamenti della maggioranza più elevato rispetto a quelli dell'opposizione. È evidente che c'è un problema. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Come è evidente che esiste un problema tutte le volte che il Governo pone la fiducia. L'apposizione della fiducia rappresenta una difficoltà del Governo di rimanere associato con se stesso. Questo è il motivo, signor Presidente e colleghi, per cui noi abbiamo votato contro questo calendario dei lavori.

Un altro motivo? Anche noi abbiamo presentato delle mozioni. Anche noi abbiamo presentato una mozione a cui teniamo massimamente: la mozione per favorire la prosecuzione dei lavori della TAV, dell'Alta velocità Torino-Lione, a cui non solo noi, ma tante categorie produttive da non poter essere ignorate ricollegano il futuro, il benessere e il prosieguo dello sviluppo economico del Paese. Ci sono stati degli impegni, anche istituzionali, forti delle Assemblee parlamentari. Noi abbiamo presentato una nostra autonoma mozione, come Forza Italia, perché rivendichiamo l'originalità e l'univocità della posizione sulla TAV, sempre «sì TAV», solo da parte dello schieramento politico di centro-destra. Noi non abbiamo mai cambiato idea. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi siamo stati sempre a favore dell'Alta velocità. Noi siamo quelli della legge sulle grandi opere. Noi siamo quelli dell'Alta velocità realizzata, non raccontata. Noi siamo quelli che non hanno mai cambiato idea a seconda delle zone in cui andavano a raccontare dell'Alta velocità. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi abbiamo detto sì a Torino, come in Val di Susa, a differenza di alcuni Presidenti di Regione piemontesi che invece cambiavano idea a seconda del territorio che si trovavano ad arringare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Ed è questo il motivo per cui noi chiediamo e rivendichiamo la calendarizzazione di una mozione autonoma di Forza Italia, che ha sempre detto sì e creduto fortemente nell'Alta velocità.

A questo proposito, colleghi - e con questo concludo, signor Presidente, perché rappresenta un'ulteriore richiesta da parte di Forza Italia - vorremmo sollecitare la calendarizzazione di una mozione che tenga conto di parole che non possono essere ignorate: le parole che il Presidente della Repubblica ha pronunciato - non farò il suo nome, signor Presidente, ma il contenuto è importante - il 31 dicembre dello scorso anno. Il Presidente, rivendicando il suo ruolo di terzo garante della Costituzione, ha acceso un riflettore sulla difficoltà di avallare procedure come quelle che ha subito il Parlamento - procedure di strappo, di violenza e di taglio della parola - in costanza dell'*iter* procedurale della legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Egli ha detto: le forze politiche abbiano la capacità e la forza di confrontarsi, anche adesso che la legge di bilancio è stata approvata, sui contenuti della legge di bilancio.

Unitamente a questo, colleghi, vi do riscontro di quello che abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo ed è un tema che voglio portare fortemente all'attenzione di quest'Assemblea e del Paese. Un altro tema fondamentale, che si ricollega all'impulso dato dal Presidente della Repubblica a questo Parlamento di rivendicare le sue prerogative, è la determinazione della Corte costituzionale di non accogliere il ricorso fatto dal Partito Democratico sulla procedura adottata da questo Parlamento per la legge di bilancio, ma con una serie di considerazioni a dir poco suggestive per il futuro, ossia la possibilità per ciascun parlamentare di fare ricorso direttamente alla Corte costituzionale e soprattutto il monito: non fate mai più quello che avete fatto per la legge di bilancio o sarà illegittimità costituzionale. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD).*

Signor Presidente, noi siamo i protagonisti di queste Aule, siamo i rappresentanti dei cittadini che ci hanno portato qui e non possiamo ignorare né l'uno né l'altro monito. Quindi chiedo ufficialmente, a nome del mio Gruppo, la calendarizzazione di una mozione che tenga conto di questi elementi, oltre che di altre due mozioni, da tempo in attesa di essere calendarizzate, sull'autismo e su altre disabilità e sui Comites, ossia cittadini italiani eletti all'estero che da sempre si sono costituiti in organismo organizzato, anche nelle legislature precedenti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

NENCINI *(Misto-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Misto-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome della componente socialista presente in Senato e lo faccio per associarmi alle richieste già avanzate dal Presidente del Gruppo Partito Democratico ed ora dalla Presidente del Gruppo Forza Italia, forte di un convincimento che deriva da un'esperienza che nelle Aule parlamentari non è mai venuta meno, salvo che nell'ultima discussione sulla legge di bilancio.

In genere, in sede di discussione sulla manovra finanziaria, si allega anche un piano delle opere infrastrutturali di cui il Paese abbisogna. Noi abbiamo vissuto un momento particolarmente negativo nell'ultima discussione, quando quel piano non è stato allegato. E oggi non sappiamo, salvo avere la certezza che 24 miliardi di lavori siano stati bloccati dall'attuale Governo, quali siano le priorità del Governo Salvini-Di Maio nel dare esecuzione ad opere di cui il Paese ha bisogno; 24 miliardi di lavori bloccati e la TAV è tra questi. È questa la ragione per la quale una discussione rapida, tanto meglio nel corso di questa settimana, del tema che riguarda la TAV e le grandi opere pubbliche a oggi bloccate non possa assolutamente venire meno.

Io ne comprendo le ragioni. Ricordo che il Gruppo della Lega, l'8 aprile 2014, in quest'Aula votò a favore dell'accordo internazionale italo-francese che metteva la parola «fine», accanto ad una serie altra di fatti e di provvedimenti, al tema dell'Alta velocità Torino-Lione. Oggi viene rimesso in discussione: è giusto che l'Assemblea riesamini la questione e fermi il punto, perché l'opera è decisamente significativa per il nostro Paese.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire in Aula la posizione molto chiara della Lega in Conferenza dei Capi-gruppo. Nessuno vuole negare al Parlamento una discussione su un argomento così delicato e importante come l'Alta velocità. Visto, però, che è un argomento delicato e molto complesso, è giusto aspettare che arrivi ufficialmente l'analisi costi-benefici e solo dopo saremo pronti a venire in Aula e a discutere. Non c'è quindi alcuna volontà di non trattare l'argomento, anzi noi non abbiamo mai nascosto che la Lega è a favore dell'Alta velocità, ma giustamente abbiamo sottoscritto un contratto di Governo con i nostri *partner*, nel quale si prevede una revisione dell'opera alla luce di un'analisi costi-benefici, quindi con perfetta coerenza noi ci comportiamo in questo modo. Quando arriverà l'analisi costi-benefici, saremo pronti e arriveremo molto probabilmente con una mozione di maggioranza che, ovviamente, sarà figlia di un accordo e di un compromesso su questo tema importante da parte della formazione di Governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, io penso invece che l'azione che questo Governo sta facendo da qualche mese, da quando appunto questa maggioranza governa il Paese, sia molto chiara rispetto agli investimenti. Porto ad esempio la norma cosiddetta spagnola, quella che ha dato 400 milioni di euro ai piccoli Comuni, che fanno quelle opere utili per il nostro tessuto e per i nostri cittadini, quei piccoli Comuni che non avevano soldi per fare assolutamente niente e che grazie a questo Governo e a questa maggioranza oggi, in poco tempo, potranno mettere in campo degli interventi infrastrutturali molto utili per i cittadini.

Siamo invece molto perplessi sulla questione delle grandi opere quando sono grandi opere inutili, non quando sono grandi opere utili ed è questo che abbiamo sottolineato. Dopodiché, dal punto di vista della maggioranza, come sottolineato più volte in questi giorni, il contratto di Governo prevede una cosa molto semplice: non aspettare un documento inutile da qualche commissione inutile, come qualcuno ha detto testé, ma attendere una commissione seria, che è stata fatta dal Ministero, per capire l'analisi costi-benefici di quell'opera e sulla base di quel dato portare anche in quest'Aula la discussione sulla realizzazione dell'opera.

Rispetto ad altri temi che sono stati toccati, credo che quello che stiamo cercando di fare sul decreto semplificazioni sia un'altra azione utile per un Paese che, se ha bisogno di così tante semplificazioni, è perché in questi anni lo avete complicato un po' troppo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Il fatto che diventi un documento corposo è legato a questo,

perché chi ha governato prima di noi evidentemente ha complicato la vita dei cittadini. Cerchiamo di semplificarciela e lo faremo seguendo una procedura ordinaria, lavorando nelle Commissioni e giungendo in quest'Aula la prossima settimana con il decreto semplificazione.

Confermiamo quindi il voto del calendario come uscito dalla Conferenza dei Capigruppo e ovviamente voteremo contro le proposte di modifica. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Comunque sono serie anche le altre Commissioni, non solo quella del Ministero.

RAUTI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, noi interveniamo in merito ad un oggetto specifico, sul quale vorremmo essere chiari, se non lo fossimo già stati, a nostro avviso, abbondantemente. Mi riferisco alla questione TAV, che è stata citata da alcuni colleghi che sono intervenuti. Intanto vorrei ricordare a questa Assemblea, ma anche fuori, che la nostra presidente Giorgia Meloni chiese al sindaco di Torino, in tempi si direbbe non sospetti, un *referendum* per far scegliere ai cittadini cosa fare rispetto alle grandi opere e alla TAV. Noi allora depositammo in Comune una richiesta e delle firme, purtroppo questo non ha avuto alcun esito, ma rafforza una posizione come quella di Fratelli d'Italia, che è molto chiara: noi eravamo anche sabato scorso in piazza a Torino, per dire che siamo favorevoli alle grandi opere, siamo favorevoli alle infrastrutture, siamo favorevoli alla TAV, siamo favorevoli ad un'Italia che vuole competere e che si basa sullo sviluppo e cerca di creare lavoro.

Questo è un tema dirimente ed evidentemente anche politicamente divisivo, se una parte del Governo dice di voler fare un non ben definito *referendum* e l'altra parte del Governo risponde che il *referendum* non conta ma conta il contratto e quello che c'è scritto. Ma questo è un problema vostro, brutalmente: sono affari vostri. Noi, invece, pensiamo che quest'Aula debba esprimersi sul tema, debba entrare nel merito e debba discutere, perché siamo stanchi di votare ad occhi chiusi provvedimenti che arrivano in ritardo e, almeno su questo, vorremmo anticipare le conclusioni di una commissione di valutazione costi-benefici nella convinzione che sia la politica che deve valutare i costi e i benefici.

Comunque, la commissione farà il suo lavoro ma quest'Assemblea deve discutere e confrontarsi e Fratelli d'Italia presenterà una sua mozione sul tema a favore della TAV e a favore delle grandi opere. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

LAUS (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (PD). Signor Presidente, la scelta di non calendarizzare la mozione con cui il Partito Democratico chiede al Governo parole chiare sul destino del progetto per la realizzazione dell'Alta velocità Torino-Lione è persino più eloquente di un voto. Ci dice che la contrarietà all'opera è una posizione che la Lega non ha scartato o che non ha la forza o il coraggio di scartare perché mancano la forza e il coraggio di affrancarsi dalle contraddizioni con cui paga quotidianamente il suo ruolo di Governo. Il patto scellerato con l'alleato a 5 Stelle vale più dell'interesse generale, tanto che si sceglie di non scegliere e di mortificare le migliaia di persone che in un moto autenticamente referendario, esplicito ed inequivocabile per ben due volte in pochi mesi sono scese in piazza a Torino a invocare una decisione. C'era anche la Lega in quella piazza, c'era anche la Lega. Una piazza tradita in soli tre giorni nel nome di un potere che si dimostra cinico al punto da silenziare il pronunciamento di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sia chiaro: costringere il Senato al silenzio con una furberia procedurale non è solamente fumo negli occhi di chi è andato in piazza, ma è mettere il bavaglio alla democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Collega Patuanelli, mi rivolgo a lei, c'è una contraddizione tra lei e il ministro Toninelli: mentre il ministro Toninelli ci chiede di aspettare ancora qualche settimana affinché il Governo possa esprimere un giudizio sull'analisi costi-benefici, lei, in contraddizione anche con quello che ha detto oggi, cosa dichiara ai giornali? «Un sì alla Torino-Lione ci metterebbe in difficoltà perché la base», del vostro MoVimento, «non capirebbe. Ci sarebbe un problema di tenuta interna (...). E di motivi nell'analisi costi-benefici non mi sembra che ce ne siano». Quindi siete arrivati a una conclusione: lei ci è arrivato e il ministro Toninelli ha bisogno ancora di qualche settimana per arrivarci. Sappiamo tutti in Italia che il vice ministro Salvini è il riferimento e l'azionista importante di questo Governo, ma non può essere oppositore a se stesso e al suo Esecutivo: non ne è l'anello debole, bensì l'azionista di riferimento.

Avremmo potuto approfittarne in quest'Aula per spiegare agli italiani che l'Alta Velocità Torino-Lione non costa 20 miliardi. Avete un Ministro dell'economia che può spiegarvi che è una frottola raccontare agli italiani che stiamo spendendo 20 miliardi per la Torino-Lione: non è così. E una analisi costi-benefici, così come il piano industriale di un'azienda, si fa prima dell'inizio di un'opera.

ENDRIZZI (M5S). E perché non l'avete fatta?

LAUS (PD). Non ci si ferma nel cuore dell'opera per farla valutare dai tecnici: questa è una prerogativa politica e di quest'Aula; è una vostra prerogativa, svegliatevi! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MALAN (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia naturalmente voterà a favore della proposta avanzata dalla sua Presidente, la senatrice Bernini, di calendarizzare nel breve termine le mozioni sulla linea ferroviaria ad alta velocità, detta TAV.

Il punto è che vediamo che qui il Governo delle forze dell'antipolitica - di una in particolare, naturalmente, che dell'antipolitica ha fatto la propria bandiera - applica l'iperpoliticizzazione a qualunque tema: indipendentemente dalle posizioni, bisogna rinviare la decisione per evitare squilibri politici nella maggioranza. Siamo al Cencelli delle opinioni e delle decisioni: si spartisce un po' questo e un po' quello e quanto non si riesce a spartire si rinvia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E poi si arriverà a un voto in Aula con le cose già fatte, magari con la fiducia, e senza alcuna possibilità di votare, come abbiamo già visto altre volte.

Anche in questa contrarietà da parte della maggioranza e del Governo a discutere la mozione che proponiamo - non da soli, cosa di cui siamo felici - vediamo la conferma che la commissione costi-benefici serve a dare un beneficio politico: ha sicuramente un costo per gli italiani, perché vuol dire perdere mesi di competitività e di lavoro effettivo (ci sono persone che prima lavoravano e che oggi non lavorano perché i cantieri sono stati fermati), ma i benefici sono unicamente di carattere politico per la maggioranza, la quale così si leva dall'imbarazzo di dire sì o no a una cosa che, comunque la si veda, è estremamente importante per l'Italia. Tant'è vero che chi si è schierato da una parte o dall'altra - ma direi soprattutto chi si è schierato dall'altra - l'ha ritenuta talmente importante da fare manifestazioni che, in alcuni casi, hanno avuto un andamento pacifico, ma che, in altri, hanno visto aggressioni sistematiche da parte di certi gruppi - mai sufficientemente isolati - verso le Forze dell'ordine.

Allora, di fronte a questo, con la coerenza di chi, sempre, in passato - lo sottolineo - e in ogni circostanza, ha sostenuto quest'opera, possiamo ribadire oggi di essere favorevoli; possiamo ribadire che lo studio dei costi e dei benefici si fa prima di iniziare un'opera. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non si inizia l'opera, si arriva a un punto in cui ci sono già chilometri di galleria, anche definitiva, già costruita, nonostante qualche esponente del Governo dica - mentendo - il contrario.

PIRRO (*M5S*). Zero chilometri! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

MALAN (*FI-BP*). Le ricordo che quando qualcuno interrompe membri del suo Gruppo, gridate all'assalto alla democrazia.

L'analisi costi-benefici andrebbe fatta prima, non dopo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dal Gruppo M5S*). Scrivere che bisogna ridiscutere integralmente il progetto laddove ci sono chilometri di galleria già costruiti e trattati internazionali ratificati dal Parlamento da molti anni, vuol dire mettere una - fortunatamente metaforica - bomba sotto quest'opera. Si tratta di un'opera che porterà occupazione nella costruzione, ma soprattutto - quello che più conta - dopo. Senza quest'opera il nostro Paese sarà tagliato



fuori dalle grandi comunicazioni internazionali, dalla grande comunicazione dall'Ovest all'Est dell'Europa perché naturalmente questi traffici avverranno, ma a Nord delle Alpi.

Aspettare i risultati della commissione di valutazione costi-benefici, fatta nel momento sbagliato, dominata da personaggi che da decenni si esprimono contro la linea ferroviaria ad alta velocità, è francamente una presa in giro. Dunque, votiamo a favore della mozione e vediamo con molta negatività il voto contrario che, purtroppo - temo - esprimerà questa Assemblea perché a pagare saranno gli italiani, la competitività del Paese, l'occupazione. Questi sono i veri costi del blocco dell'opera. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Senatore Malan, mi consentirà di correggerla: il voto non sarà a favore della mozione ma dell'inserimento della discussione di mozioni sulla TAV nel calendario dei lavori, perché non stiamo discutendo se la mozione in oggetto debba essere approvata o respinta, ma se dobbiamo o meno modificare il calendario dei lavori proposto dalla Conferenza dei Capigruppo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione di mozioni riguardanti la TAV.

**Non è approvata.**

FARAONE *(PD)*. Vergogna!

PRESIDENTE. Per cortesia, il voto non è mai una vergogna, colleghi! Gridare «vergogna» in una votazione sul calendario dei lavori è vergognoso. Questo lo devo dire. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Stiamo votando il calendario.

FERRARI *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

MALPEZZI *(PD)*. Andate in piazza un'altra volta!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione di ulteriori mozioni, avanzata dalla senatrice Bernini.

**Non è approvata.**

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GALLICCHIO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (M5S). Signor Presidente, colleghi, intervengo per porre l'attenzione sulla grave situazione in cui versa la Regione Basilicata sul fronte sanitario. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice. Invito i colleghi che intendono uscire dall'Aula a farlo in silenzio.

GALLICCHIO (M5S). Grazie, signor Presidente,

Abbiamo appreso nei giorni scorsi, dal telegiornale e dalle prime pagine dei quotidiani regionali, una denuncia che ha lasciato sgomenti i cittadini lucani, me compresa. C'è stata infatti la nomina del direttore generale dell'ospedale San Carlo, la più grande realtà ospedaliera lucana, che rappresenta un'eccellenza in Basilicata, nella persona di Massimo Barresi, che nella graduatoria espressa dalla commissione valutatrice del concorso è risultato arrivare dietro l'altro concorrente, Giuseppe Spera, che risultava avere un *curriculum* migliore e che, pur essendo più meritevole, è rimasto escluso. È stato invece dichiarato meritevole, tra i due, il candidato con la valutazione più bassa. Stiamo parlando della nomina del direttore generale di un grande ospedale.

Inoltre il contratto è stato sottoscritto in tutta fretta, con una delibera di designazione ancora non pubblicata, né nel bollettino ufficiale e neanche sul sito *on line* della Regione. Tale emergenza è tra l'altro immotivata, perché ci sono i commissari in carica e sono arrivate ben due diffide alla stipula. Tale fretta, quindi, sembra mirata solo a disarmare il ricorrente al TAR, per non permettere l'ottenimento della sospensione urgente delle procedure di assunzione. Ancora più grave è che stiamo parlando di una Regione in cui i pubblici ministeri hanno indagato su concorsi pilotati nella sanità, i vertici della sanità sono stati gravemente coinvolti, il Governatore, come sappiamo, è stato arrestato, è ora in divieto di dimora ed è stato sospeso dal suo incarico. Abbiamo inoltre la Giunta, scaduta da tempo, che fa nomine dell'ultimo minuto e la facente funzione che trattiene la poltrona e rimanda le elezioni a maggio. Voglio però ricordare che il MoVimento 5 Stelle ha presentato ricorso al TAR, che l'altro giorno ci ha dato ragione, obbligando la Giunta regionale ad indire a breve tempo le elezioni e ad uscire di scena al più presto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Collegli, è così evidente quanto queste nomine, in questo settore e in questo periodo di proroga forzata del mandato, siano solo espressione della necessità di riempire gli organigrammi e, anzi, di occupare in fretta le ultime

poltrone. È una vergogna! Siamo di fronte quindi ad una nomina politica in danno al merito? Siamo addirittura contro l'interesse della salute pubblica? Sorge quindi il dovere di denunciare con forza e ci confronteremo anche con il nostro Ministro della salute, Giulia Grillo, che sta portando avanti tante battaglie in merito. Ciò in quanto è assolutamente necessario porre in essere ogni iniziativa che possa fare luce su tali eventi e monitorare continuamente l'evoluzione della gestione sanitaria lucana, che è e deve rimanere una sanità di eccellenza per la collettività lucana e non solo. Se posso aggiungere, ogni azione delle istituzioni pubbliche fatta non nell'assoluto rispetto del diritto della salute del cittadino e in danno del merito e dell'efficienza deve essere sempre verificata, contrastata e vanificata. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

SILERI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILERI (*M5S*). Signor Presidente, senatrici e senatori, ieri è stata pubblicata, su «il Fatto Quotidiano», una lettera aperta di un ricercatore dell'università di Roma Tor Vergata, che dal 2015 combatte per vedere riconosciuti dei diritti. Il Consiglio di Stato gli ha dato ragione e il concorso deve essere rifatto, perché non vi erano regole.

Nel 2018 il Consiglio di Stato, nella medesima università, annulla un concorso in chirurgia generale. Nel 2018 il Consiglio di Stato annulla un concorso in diritto amministrativo. Nel 2018 il TAR annulla un concorso in urologia nella stessa università; e altri ricorsi sono pendenti. Non solo. L'attuale rettore è imputato per tentata concussione e istigazione alla corruzione. L'ex rettore, insieme all'attuale docente di diritto commerciale, sono indagati per circonvenzione di incapace, per aver convinto una ricca vedova a firmare atti che hanno concorso a privarla del controllo del suo ingente patrimonio. Lo stesso ordinario di diritto commerciale è indagato, perché, secondo il pubblico ministero, avrebbe manipolato un concorso ai danni di un ricercatore. Altre denunce penali sono attualmente in procura. Un'università che ha perso circa 200 posizioni nei *ranking* internazionali, come sottolineato anche dal «Corriere della sera».

Passiamo al policlinico universitario: decine e decine di rimborsi per contenzioso, quasi 5 milioni di euro (lo ha detto «la Repubblica» pochi mesi fa). Una *performance* così bassa che è quattro volte peggio della media nazionale, non certo per colpa di chi ci lavora. Un'azienda con un *deficit* che ha toccato punte di 70 milioni di euro e che si è ridotto a 24 milioni di euro con tagli mostruosi. Si cade dalle barelle e si muore, solo la scorsa settimana; ma casi del genere sono avvenuti anche nel 2018, nel 2017 e ancora indietro. Fuga del personale: solamente nel reparto di cardiologia sono fuggiti dieci cardiologi. Non sono sorpreso, visto che il cardiologo in oggetto è lo stesso della puntata di «Report» ed è lo stesso che disse a me che ognuno ha il suo mandamento. Lo stesso policlinico è oggetto di varie interrogazioni (la faccio breve e concludo); tali interrogazioni, così come le denunce penali, avranno risposte, già date dalla giustizia amministrativa.

Ma il punto non è questo. Il punto è che chi alza la testa viene minacciato: è successo al ricercatore autore della lettera ed è successo al sottoscritto, dichiarato "morto" dal direttore generale e dal rettore, secondo i quali il sottoscritto non avrebbe più trovato posto in nessuna parte d'Italia. Beh, non sono morto e sono resuscitato qui, in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lasciamo perdere il necrologio che mi è stato inviato nel 2017; lasciamo perdere le recenti minacce che hanno raggiunto mia moglie nelle settimane scorse (indirette, ma sempre minacce sono). Bene, in questo clima di paura e di omertà diffusa quando qualcuno alza la testa, esistono ricatti, vendette, intimidazioni ed emarginazione, *modus operandi* tipico di una consorteria che uccide senza sparare. Ma lo Stato è vicino a coloro che alzano la testa e oggi ancor di più. Solo chi è parte di un sistema malato vuole difendere a tutti i costi quel sistema, praticando e continuando in pratiche poco chiare.

Fatemelo dire e concludo: questo è un cancro e il cancro si elimina solo estirpandolo e curandolo. Se non lo curi, il cancro uccide il corpo intero, ma proprio per la sua irregolare, invasiva e anarchica natura, irrispettosa dei tessuti circostanti, uccide il corpo senza sapere che morirà insieme ad esso.

Per rispetto dell'etica e di tutti, per rispetto del popolo italiano, invito rettore, prorettore e direttore generale a dimettersi per dare l'esempio all'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni*).

STANCANELLI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI (*FdI*). Signor Presidente, oggi, 15 gennaio 2019, ricorre il cinquantunesimo anniversario del terremoto del Belice del 15 gennaio 1968, un terremoto che fece più di 300 morti, 70.000 sfollati e che a cinquantuno anni di distanza ancora non ha visto da parte dello Stato tutto l'intervento necessario per la ricostruzione.

Stamattina il sindaco, il consiglio comunale e tutti i consiglieri comunali del Comune di Santa Margherita del Belice hanno riunito un consiglio comunale straordinario in piazza Montecitorio per rassegnare la protesta civile di un popolo intero per la situazione in cui ancora si trova questa importante parte della Sicilia. Immaginate che in quel comune vi è ancora un quartiere di 200 famiglie dove non vi è l'acqua, non vi è l'energia elettrica, non vi sono le fognature e non vi sono le strade.

Ritengo che una società civile debba interessarsi a una vicenda come questa, non dimenticando che, a fronte degli 8 miliardi di euro che sono stati spesi per la ricostruzione di tutto il Belice, lo Stato ha incassato in questi cinquantuno anni, con 27 provvedimenti legislativi, oltre 26 miliardi di euro di accise. Questi sono dati incontrovertibili che mettono in evidenza la qualità della classe politica, a prescindere dalla forza politica di appartenenza. Il mio non è un intervento di accusa nei confronti di un partito in particolare, ma è un grido di dolore che ritengo debba accomunarci tutti, perché si dia a

questa parte importante della popolazione siciliana la possibilità di vivere civilmente.

Penso che il monito che il Presidente della Repubblica ha fatto nel suo intervento di fine anno, quando ha ribadito che la Repubblica assume la ricostruzione come impegno inderogabile di solidarietà, debba diventare patrimonio comune di quest'Assemblea. È un invito anche al Governo e alle forze parlamentari, perché si dia quanto prima una risposta a questi nostri fratelli siciliani. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Stancanelli, per aver sollevato un tema che credo stia molto a cuore a tutta l'Assemblea.

SACCONE *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONE *(FI-BP)*. Signor Presidente, sono contento della presenza del Sottosegretario qui in Aula. Questa mattina, come ha detto bene il collega Stancanelli, abbiamo partecipato a un'iniziativa clamorosa; un'intera amministrazione comunale, dal centrodestra fino al centrosinistra, maggioranza e opposizione, si è recata dinanzi a Montecitorio per lanciare un grido d'allarme scandaloso: dopo cinquantuno anni ci sono ancora 200 famiglie che non hanno l'acqua, che viene portata loro con le botti, non hanno l'illuminazione e addirittura vi sono cento famiglie che ancora devono percepire i soldi per la ricostruzione delle loro case.

Questi signori, nostri concittadini, si aspettavano dal Governo del cambiamento - non soltanto dal Governo e dalla maggioranza, ma dall'intero Parlamento - finalmente la parola «fine» al loro disagio nell'ultima legge di bilancio.

Qui ci sono tanti esponenti di maggioranza eletti di quel territorio; mi rammarica il fatto che non vi sia stato nessun provvedimento che almeno denunciasse questa vicenda. Oggi l'intero consiglio comunale di Santa Margherita, insieme al suo sindaco Valenti e al presidente del consiglio comunale Ciaccio, era davanti al Parlamento per denunciare questa carenza.

Signor Presidente, come ha detto bene chi mi ha preceduto, noi paghiamo tante tasse sulla benzina. Il Governo di Aldo Moro, negli anni Settanta, introdusse dieci lire sul costo di un litro di benzina. Ebbene, dove vanno tutti questi soldi? Fino a oggi sono stati spesi, per tutta la valle di Santa Margherita, solamente 9 miliardi di euro, mentre lo Stato ha introitato oltre 26 miliardi. Dove vanno tutti questi soldi? Questo è il quesito che noi dobbiamo porci. Non dobbiamo ingannare l'opinione pubblica mantenendo queste accise, perché sono francamente destituite di ogni fondamento, se non vanno a quello scopo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

CRUCIOLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo oggi in Assemblea per segnalare al Senato una grave situazione che si protrae ormai da decenni nella mia città, Genova. All'interno del tessuto urbano comunale sono presenti ben 12 stabilimenti industriali di categoria RIR (a rischio di incidente rilevante). Questo numero fa di Genova la seconda città del Paese per numero di attività industriali pericolose.

In particolare, quattro di queste attività sono industrie petrolchimiche, che si trovano nel Ponente genovese, all'interno del quartiere di Molledo, in cui abitano circa 5.000 persone; nel raggio di 5 chilometri da esse, si conta una popolazione di più di 100.000 abitanti. Questi stabilimenti movimentano sostanze chimiche e prodotti cancerogeni.

In questi ultimi decenni sono stati numerosissimi gli esposti e le segnalazioni da parte della cittadinanza e dei comitati, per denunciare le criticità ambientali dovute all'inquinamento atmosferico o del suolo. Dopo una serie di incidenti, alla fine degli anni Ottanta si giunse a un protocollo d'intesa che avrebbe dovuto portare alla cessazione o al ricollocamento di alcuni di questi impianti entro il 1991. L'anno successivo, nel 1992, la Regione approvò un piano territoriale con i medesimi obiettivi. Identici obiettivi furono quelli del comitato tecnico regionale nella seduta del 2015.

Oggi, nel 2019, e negli ultimi trent'anni, la politica locale ha derogato e disatteso le stesse regole che si era data. Anche il nuovo sindaco, Marco Bucci, volendo, a suo dire, distaccarsi da un precedente *modus operandi* politico, ha dichiarato qualche mese fa che avrebbe, entro poco tempo, preso una decisione in merito a questi stabilimenti e che, di conseguenza, avrebbe risolto l'annosa situazione. Personalmente spero che, dopo tutti questi anni, si possa finalmente tenere in conto le esigenze dei cittadini, che da anni si battono per il loro ambiente e il loro territorio.

Sono certo che si debba arrivare, nel tempo che ci separa da una soluzione radicale di queste problematiche, a una capillare campagna di monitoraggio ambientale, che fino a oggi non è stata esercitata in maniera sufficiente, anzi, è stata assolutamente parziale e non continuativa nel tempo. La finalità dovrà essere quella di raccogliere, in maniera trasparente ed efficace, campioni e dati riguardanti la concentrazione di sostanze inquinanti nel territorio interessato. Da Roma saremo sicuramente attenti e faremo di tutto affinché gli enti locali garantiscano il diritto alla salute dei miei concittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «San Giovanni Bosco», di Portico di Caserta, in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. Sono anche vestiti di un azzurro nazionale, benaugurante. (*Applausi*).

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, credo che in questi giorni siamo stati tutti contenti della cattura del terrorista comunista Cesare Battisti. Ma se tutto ciò è avvenuto, credo che lo si debba molto al cambio di Governo del Brasile e alle elezioni del nuovo presidente Bolsonaro. Ricordo che il precedente Presidente, come ultimo atto del suo mandato, aveva firmato per l'esatto contrario: per tenere ben saldo e soprattutto libero il terrorista.

Cesare Battisti, vorrei dirlo chiaramente, non è solo un terrorista comunista, ma un pluriomicida che, come stabilito senza se e senza ma da tribunali italiani, è stato condannato all'ergastolo.

Dico questo perché purtroppo, con grande rammarico, in queste ore si legge anche che qualcuno mette in discussione e in dubbio la sua condanna. Cesare Battisti è stato condannato e non vorrei che le mie orecchie possano sentir dire certe cose da chi ha addirittura sempre dichiarato in quest'Aula e fuori da quest'Aula che le sentenze non si possono commentare.

Cesare Battisti è stato condannato all'ergastolo ostativo e quindi, grazie a Dio, non potrà nemmeno avere sconti di pena.

Ci tengo anche a dire che mi aspetto da certi intellettuali o pseudointellettuali - da Vauro a Saviano - che chiedano scusa ai parenti delle vittime, perché, cari colleghi, per loro c'è fine pena mai.

Allora, siccome in questa Nazione molti intellettuali si sono prodigati in appelli e raccolte di firme che non si fanno per cose più serie e più importanti, come Fratelli d'Italia oggi noi attendiamo le loro scuse. Non parlo dei *leader* internazionali, perché qualcuno non c'è più - da Mitterrand a Lula - ma guardo in casa nostra e a chi da casa nostra le scuse deve chiederle.

Non è che Fratelli d'Italia oggi gioisca perché ci nutriamo di vendetta; noi oggi gioiamo per un motivo molto più importante e cioè che Cesare Battisti è stato consegnato alle autorità italiane, a dimostrazione che c'è uno Stato di diritto e soprattutto - questo è il nostro auspicio - che c'è una certezza della pena.

Certo, abbiamo vinto una battaglia, ma la guerra non è ancora vinta.

Ci auguriamo allora due cose. L'auspicio, innanzitutto, è che la protezione umanitaria, mi viene da dire, che spesso viene data a questi terroristi comunisti abbia visto la fine e che non ci sia più nulla del genere. In secondo luogo, la guerra sarà vinta nel momento in cui saranno arrestati gli altri terroristi comunisti ancora latitanti nel mondo. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

GINETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (PD). Signor Presidente, prendo la parola per anticipare la presentazione di un'interrogazione da parte del mio Gruppo in relazione alle immagini apparse su alcuni quotidiani e televisioni, che mostravano il signor ministro della giustizia Bonafede indossare la divisa del corpo di Polizia penitenziaria, atteggiamento già peraltro più volte esibito in modo reiterato dal ministro dell'interno Salvini con la divisa della Polizia di Stato e dei Vigili del fuoco, in evidente violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981.

Non vi è alcun dubbio, infatti, che il Ministro stia indossando abusivamente e in pubblico segni distintivi di un corpo e di una professione senza averne titolo. Il Ministro non è abilitato ad indossare la divisa del corpo di Polizia penitenziaria, del quale non è un appartenente. Il Ministro ha responsabilità politiche, direttive, di governo, ma questo non lo abilita ad una professione, né tantomeno ad indossarne i simboli e la dotazione.

Il Ministro viola la dignità delle istituzioni indossando fregi che non gli competono. Ripeto, il Ministro non è un appartenente al corpo di Polizia penitenziaria e la sua condotta, oltre a violare l'articolo 498 del codice penale, rischia di banalizzare la divisa come fosse un costume.

La divisa è molto di più: è appartenenza; è servizio allo Stato e ai cittadini; è responsabilità di funzioni; è abnegazione nell'adempimento di compiti quotidiani.

Ci sono modi concreti e meno propagandistici di dimostrare la vicinanza agli uomini e alle donne della polizia penitenziaria, per esempio adoperandosi per migliorare le condizioni di lavoro, di funzionamento degli istituti penitenziari, aumentando le unità in servizio, aggiustando anche alcuni aspetti del riordino e riallineamento che avevamo avviato nella scorsa legislatura. Si occupi della grave carenza di approvvigionamento del vestiario, degli orari e delle condizioni di servizio, troppo spesso caratterizzati da violenze e aggressioni all'interno degli istituti, condizioni di stress che spesso portano al suicidio o a tentativi di suicidio degli appartenenti al Corpo. Si occupi il Ministro delle condizioni per la rieducazione della popolazione detenuta e per il reinserimento sociale dei condannati.

Signor Presidente, la sicurezza è un bene, è un diritto primario che non può essere strumentalizzato. Non siamo in un videogioco, siamo uomini e donne delle istituzioni: sobrietà, rispetto ed autorevolezza non possono essere svenduti al consenso, né ad esso essere asserviti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice, va detto che questa polemica sulle divise è circolare. *(Commenti del Gruppo PD)*. Faccio questo commento - e lei mi perdonerà - perché ha riguardato anche i Ministri della difesa, del suo partito e anche del mio, e anche me stesso. Io considero importante quello che ha dichiarato, per questo lo dicevo.

BITI (PD). Presieda, non commenti.

PRESIDENTE. Perché no? A fine seduta perfino il Presidente può commentare. *(Commenti dal Gruppo PD)*.



GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, prendo la parola a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle per manifestare tutto il nostro disagio e disappunto per l'organizzazione di una mostra celebrativa per i cento anni dalla nascita del peggiore uomo politico che abbia visto queste Aule (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La mostra per celebrare i cento anni dalla nascita di Andreotti è fuori luogo. È una mostra anche fotografica falsa, perché rappresenta un'immagine che non è vera, non è quella sancita dalla Corte di cassazione (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In quella galleria, signor Presidente, mancano tante foto e noi dobbiamo ricordarle. Per prime vanno ricordate quelle dei sodali di Andreotti: manca la foto di Salvo Lima, dei cugini Nino e Ignazio Salvo, ma mancano soprattutto le foto delle vittime della mafia. Manca la foto di Piersanti Mattarella. (*Applausi dal Gruppo M5S*) e non a caso, perché quello è il fatto più grave che ad Andreotti è stato imputato, riconosciuto e comprovato nelle aule giudiziarie. Mi riferisco cioè al fatto di essere venuto in Sicilia per discutere con i capimafia del peggiore e più grave delitto che Cosa nostra si apprestava a compiere. Andreotti ha discusso con la cupola del delitto Mattarella prima che questo avvenisse e poi è tornato in Sicilia, dopo il delitto, per discuterne ancora e rimproverarli, perché non avevano fatto come diceva lui. Noi da questa storia prendiamo le distanze. Non ci troviamo nulla di celebrativo. È un'offesa per il nostro Paese, è una offesa alla memoria dei nostri morti e anche per il Presidente della Repubblica. Chiudiamo questa mostra subito! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, vorrei dire in quest'Assemblea che per noi l'arresto di Cesare Battisti chiude una ferita per tutti gli italiani, per la nostra Repubblica e per le nostre istituzioni. Ci uniamo alle parole pronunciate dal presidente Mattarella di soddisfazione per l'arresto e per la pena, inflitta dalla giustizia italiana, che Cesare Battisti sconterà. Come ha ricordato il presidente emerito Napolitano, negli anni trascorsi tutti i Governi hanno profuso lo sforzo massimo per arrivare a questo risultato. Anche noi vogliamo ringraziare le Forze dell'ordine, in particolare la Polizia e il suo capo, per questo risultato così importante.

Signor Presidente, in un'Italia che mai, soprattutto in un momento come questo, può subire la mistificazione della storia, sappiamo che il terrorismo di qualunque natura è stato sconfitto perché le forze democratiche e, soprattutto, i comunisti italiani, lo hanno contrastato in maniera durissima. Mi sento di dire queste cose anche perché sento di appartenere con orgoglio

alla storia, alla cultura politica, allo sforzo democratico e alla mobilitazione dei cittadini, cui dobbiamo in quest'Aula sempre essere grati.

Presidente, penso a chi appella e avvicina il terrorista Battisti in un certo modo e avvicina al suo nome un aggettivo: quando c'è di mezzo il terrorismo, qualunque connotazione rischia di essere sbagliata. Il terrorismo è criminale sempre. Lo abbiamo sconfitto perché lo abbiamo considerato senza alcuna ambiguità. Quando al nome di Cesare Battisti viene accostata la parola comunista, forse si fa un favore a Cesare Battisti, ma certamente si fa un torto a milioni di comunisti italiani che hanno combattuto strenuamente il terrorismo in Italia. Si fa un torto a tanti familiari delle vittime, alla memoria e all'impegno dell'operaio comunista Guido Rossa, trucidato dai terroristi nel nostro Paese.

Voglio concludere ricordando e unendomi all'esempio dato in tutti questi anni dai familiari delle vittime del terrorismo e dai familiari colpiti dai crimini di Cesare Battisti; quell'esempio e quella dignità che, a mio avviso, non hanno nulla a che spartire con il circo mediatico imbastito nelle scorse ore, la cui sobrietà, il cui richiamo invece allo Stato di diritto niente ha a che spartire con chi cerca di strumentalizzare la vicenda per qualche voto; quello Stato di diritto che è l'esempio a cui tutti noi ci dobbiamo richiamare per dare la lezione più forte a chi, come Cesare Battisti, quello Stato, le nostre istituzioni e il nostro popolo ha voluto infangare. Non dobbiamo più permetterlo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CALIENDO *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, non avrei chiesto la parola, se il senatore Giarrusso non avesse fatto delle affermazioni che non trovano alcun riscontro in atti giudiziari. Quando si parla di riscontro, non si parla di affermazioni e motivazioni, ma di condanne.

Non voglio però parlare di questo, ma del fatto che il senatore Giarrusso ha potuto esprimere liberamente la propria opinione, come lo posso fare io, grazie all'esistenza di Giulio Andreotti che, assieme a De Gasperi, nel 1948, hanno garantito al Paese di poter vivere liberamente. Mi riferisco anche alla vicenda del terrorismo. Non vorrà lei, senatore Giarrusso, non riconoscere che cosa ha fatto Andreotti con Pecchioli, con Bachelet, nella lotta al terrorismo durante gli anni in cui ho vissuto direttamente quell'esperienza. Sono fatti storici e degli uomini hanno garantito a questo Paese di essere nel mondo occidentale, di avere le garanzie di libertà e ponendolo anche come riferimento dei Paesi del Medio Oriente. Non voglio dimenticare che cos'è la politica estera che ha posto l'Italia al centro dell'Europa: questo grazie alla politica estera di Andreotti e di Moro.

Sono cose che ciascuno di voi e ciascuno di noi sa, e allora arrivare alla meschinità di dimenticare tutto questo per arrivare a un'azione politica di piccolo cabotaggio per dire «non facciamo il ricordo»... Il ricordo della nostra storia va comunque rispettato. *(Applausi del senatore Fantetti)*.

**Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 17 gennaio 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 17 gennaio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

La seduta è tolta (*ore 17,49*).



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Aimi, Barachini, Barbaro, Bogo Deleda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Angelo, de Bertoldi, De Poli, Fattori, Florida, Merlo, Monti, Napolitano, Ronzulli, Rossomando, Santangelo e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Binetti, per attività della 12ª Commissione permanente; Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

**Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 11 gennaio 2019, ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato tesoriere la senatrice Emma Bonino.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 14 gennaio 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Fede; entra a farne parte la senatrice Lezzi sostituita, in qualità di membro del Governo, dal senatore Castaldi;

6ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Lezzi sostituita, in qualità di membro del Governo, dal senatore Castaldi;

8ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Fede.

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 14 gennaio 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore De Falco;

9ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice De Petris;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Errani, entra a farne parte il senatore De Falco.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Dessì Emanuele

Disposizioni in materia di trasporto su strada delle merci per il miglioramento della sicurezza stradale e delle condizioni di lavoro degli operatori (1001)  
(presentato in data 09/01/2019);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della Giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2019, n. 2, recante misure urgenti e indifferibili per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi (1002)  
(presentato in data 11/01/2019);

senatrice Vono Gelsomina

Disposizioni in materia di informativa antimafia interdittiva (1003)  
(presentato in data 10/01/2019);

senatori Puglia Sergio, Lucidi Stefano, Pirro Elisa, Castellone Maria Domenica, Mininno Cataldo, Airola Alberto, Lanzi Gabriele, Nocerino Simona Nunzia, Lannutti Elio, Corrado Margherita, Vanin Orietta, Vaccaro Sergio, Botto Elena, Granato Bianca Laura, Auddino Giuseppe, Corbetta Gianmarco, Santillo Agostino, Dell'Olio Gianmauro, Romano Iunio Valerio, Accoto Rossella, Moronese Vilma, Ortis Fabrizio, Garruti Vincenzo, Lorefice Pietro

Disposizioni in materia di riscatto del periodo di corso di laurea (1004)  
(presentato in data 14/01/2019);

senatori Puglia Sergio, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Castiello Francesco, Romano Iunio Valerio, Mininno Cataldo, Vanin Orietta, Vaccaro Sergio, Ortis Fabrizio, Pirro Elisa, Nocerino Simona Nunzia, Auddino Giuseppe, Fede Giorgio, Gallicchio Agnese, Donno Daniela, Giannuzzi Silvana, L'Abbate Patty

Disposizioni in ordine alla disciplina del trattamento di fine rapporto dei pubblici dipendenti (1005)  
(presentato in data 14/01/2019);

senatore Dessì Emanuele

Disposizioni in materia di emergenza abitativa (1006)  
(presentato in data 15/01/2019).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Iannone Antonio ed altri

Modifica all'articolo 03 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, in materia di quota dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime di spettanza regionale e comunale (940)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)  
(assegnato in data 14/01/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Casolati Marzia ed altri

Disposizioni in materia di attuazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi e degli asili nido (924)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)  
(assegnato in data 14/01/2019);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Coltorti Mauro ed altri

Modifiche all'articolo 173 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di utilizzo di apparecchi radiotelefonici (902)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 14/01/2019);

*In sede referente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2019, n. 2, recante misure urgenti e indifferibili per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi (1002)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 14/01/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Pacifico Marinella ed altri

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017 (961)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 14/01/2019);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Vanin Orietta ed altri

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017 (962) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) (assegnato in data 14/01/2019);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Dep. Marin Marco ed altri

Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria (992)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

*C.523 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.784, C.914, C.1221, C.1222)*

(assegnato in data 14/01/2019).

### **Disegni di legge, richieste di parere**

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, in data 14 gennaio 2019, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sui disegni di legge nn. 174 e 662, in materia di matrimoni precoci, già deferiti in sede redigente alla 2ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

Su richiesta di un quinto dei componenti le Commissioni riunite 2ª e 10ª - a norma dell'articolo 36, terzo comma, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alle medesime Commissioni in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea il 29 novembre 2018:

Alessandra Riccardi. - Disposizioni in materia di azione di classe (583);

on. Angela Salafia ed altri. - Disposizioni in materia di azione di classe (844).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 10 gennaio 2019 è stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*



Sileri e altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dei disavanzi sanitari regionali e sulla inadeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA)", previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 16).

### **Affari assegnati**

In data 14 gennaio 2019 sono stati deferiti alla 9ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare sul fenomeno della cosiddetta "moria del kiwi" (Atto n. 147);

l'affare sulle problematiche del settore agrumicolo in Italia (Atto n. 148).

In data 14 gennaio 2019 sono stati deferiti alla 11ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare riguardante la salute e la sicurezza del personale del comparto ferroviario (Atto n. 149);

l'affare riguardante lo stato di attuazione del collocamento delle categorie protette (Atto n. 150).

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 gennaio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76 - gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2017 concernenti gli interventi relativi alle categorie "Fame nel mondo" (n. 65), "Calamità naturali" (n. 66), "Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati" (n. 67) e "Conservazione dei beni culturali" (n. 68).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il termine del 4 febbraio 2019.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 dicembre 2018, ha inviato la comunicazione concernente la nomina del dottor Francesco Curcio a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale della Sila (n. 5).

Tale comunicazione è deferita alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 dicembre 2018, ha inviato la comunicazione concernente la nomina del dottor Alfonso Di Palma a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese (n. 6).

Tale comunicazione è deferita alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, in data 9 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente aereo occorso all'aeromobile B737-8AS marche di identificazione EI-DYG, presso l'aeroporto di Roma Ciampino, in data 10 novembre 2008 (Atto n. 140).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 2018, ha inviato - ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010 - il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 143).

Con lettere in data 2 e 3 gennaio 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comu-

nali di Avellino, Polesine Zibello (Parma), Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno) e Ponzano romano (Roma).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, in data 9 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative agli incidenti aerei di seguito indicati:

Incidente PA-28RT marche D-ELAM, in data 18 maggio 2018;  
Incidente P92 Echo 2000 RG marche 1-6587, in data 8 maggio 2018;  
Inconveniente grave BK 117 D-2 marche I-BRXA, in data 11 ottobre 2017;  
Incidente MS.894E marche I-RALC/ASK-21 marche I-IVWM, in data 30 settembre 2017;  
Incidente ASH 31 Mi marche D-KGGA, in data 8 luglio 2017;  
Incidente MX-7-180 marche I-MAUL, in data 3 giugno 2017;  
Inconveniente grave P92 JS marche I-TARF, in data 7 maggio 2017;  
Inconveniente grave MS 893A marche I-SUDH, in data 30 marzo 2017;  
Incidente P2008 JC marche I-SKYP, in data 16 marzo 2017;  
Inconveniente grave PA-46-350 P marche SP-KNT, in data 7 marzo 2017;  
Incidente P64B marche I-TRUE/P92 Echo marche I-9524, in data 11 febbraio 2017;  
Incidente C525B marche CS-DGW, in data 5 febbraio 2017;  
Inconveniente grave PA-28R-200 marche I-FAGE, in data 4 novembre 2016;  
Incidente C208 marche PH-JAS, in data 10 luglio 2016;  
Incidente P2002-JF marche I-GILI, in data 5 giugno 2016;  
Incidente Beech 35 marche D-EJPU, in data 22 maggio 2016;  
Incidente ASH 25 Mi marche D-KRSA, in data 21 maggio 2016.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 146).

Il Presidente della Fondazione Italia sociale, con lettera in data 31 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la prima relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Italia sociale, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXLI*, n. 1).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 10 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la relazione sulle attività di protezione civile, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CXII, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 8 gennaio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* LII, n. 1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 24 dicembre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* LXXI-*bis*, n. 1).

Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con lettera in data 31 dicembre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2014, n. 97, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Commissario e sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché relativa rendicontazione contabile, aggiornata al 31 dicembre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CCXIX, n. 3).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152, la relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle

attività e sull'andamento economico degli istituti stessi, relativa all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CXCIII*, n. 1).

**Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti.  
Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 21 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa agli ostacoli nell'installazione di impianti di telecomunicazione mobile e *broadband wireless access* e allo sviluppo delle reti di telecomunicazione in tecnologie 5G.

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 138).

**Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di atti.  
Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, con lettera in data 28 dicembre 2018, ha inviato la "Ottava relazione ai sensi dell'articolo 172, comma 3-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale".

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 144).

**Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

È stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nel 2017 dal Garante del contribuente per la Toscana.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 139).

### **Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 18 dicembre 2018, ha inviato un documento di studio e proposte concernente: "La mediazione penale e altri percorsi di giustizia riparativa nel procedimento penale minorile".

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 145).

### **Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 3 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettera *c*) e *d*), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, una segnalazione concernente l'obbligo di uso dei mezzi di comunicazione elettronici di cui agli articoli 40 e 52 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 137).

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 3 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *g*), della legge 6 novembre 2012, n. 190, una Segnalazione concernente gli obblighi di trasmissione del Piano triennale della prevenzione della corruzione (articolo 1, commi 5 e 8, della legge n. 190/2012) e il termine per la trasmissione e la pubblicazione della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 151).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 dicembre 2018, ha inviato la deliberazione n. 22/SSRRCO/INPR/18, recante "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per l'anno 2019", adottata dalle Sezioni Riunite in sede di controllo.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 141).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 dicembre 2018, ha inviato la deliberazione n. 23/SEZAUT/2018/FRG concernente la relazione della Sezione delle Autonomie sugli Organismi partecipati dagli Enti territoriali relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 142).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia concernente "Riconoscimento della lingua italiana dei segni e della LIS tattile".

Tale voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 7ª Commissione permanente (n. 21).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti e documenti**

La Banca d'Italia, in data 31 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, la relazione di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) relativa alle "Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari" (n. 6).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 4 gennaio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, la relazione concernente le operazioni riguardanti le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Doc. CXL, n. 1).

## Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Rauti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01069 del senatore De Bertoldi.

## Mozioni

LAUS, MARINO, ROSSOMANDO, TARICCO, MARCUCCI, RENZI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, MARGIOTTA, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, MAGORNO, MANCA, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RICHETTI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premessi che sono migliaia i cittadini piemontesi, amministratori, sindaci, esponenti politici di tutta Italia, che chiedono il completamento e la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

considerato che:

l'alta velocità Torino-Lione è un collegamento ferroviario internazionale, che consentirà di connettere in modo più rapido il nord del Paese al sistema europeo dell'alta velocità/alta capacità. Essa rappresenta parte integrante del Corridoio mediterraneo TEN-T, che dovrà garantire un collegamento stabile, a sud delle Alpi, tra l'Europa occidentale e quella centro-orientale, dalla Spagna fino al confine con l'Ucraina;

il Corridoio ha una lunghezza di circa 3.000 chilometri e nasce per favorire gli scambi economici e rafforzare la competitività dei Paesi dell'Europa mediterranea, attraverso una rete ferroviaria al tempo stesso di alta velocità e alta capacità merci/passeggeri, che incroci anche i maggiori porti marittimi e fluviali, le grandi città e gli aeroporti. Le regioni lungo il Corridoio mediterraneo rappresentano il 18 per cento della popolazione europea ed il 17 per cento del PIL europeo;

in questa rete, il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione si trova nell'intersezione dei due grandi assi di comunicazione tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest europeo: una linea per merci e passeggeri che si estende per circa 270 chilometri, di cui il 70 per cento in Francia e il 30 per cento in Italia. La parte fondamentale dell'opera è la sezione transfrontaliera, di cui l'89 per cento realizzato in galleria;

il *tunnel* di base del Moncenisio, lungo 57,5 chilometri, di cui 45 in territorio francese e 12,5 in territorio italiano, è costituito da due canne a



singolo binario. Collega le stazioni internazionali di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa. Il costo della sezione transfrontaliera, certificato da una società internazionale, è di 8,6 miliardi di euro. Il 40 per cento dell'importo è cofinanziato dall'Unione europea, mentre la quota restante è suddivisa tra i due Paesi (35 per cento per l'Italia, 25 per cento per la Francia);

a partire dalla XIV Legislatura, tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese (Berlusconi, Prodi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni) hanno assunto impegni internazionali per la realizzazione dell'opera infrastrutturale e le rispettive maggioranze hanno approvato atti in Parlamento, che impegnavano l'Esecutivo in carica alla realizzazione dell'opera;

in particolare, nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha sottoscritto un accordo con la Francia, in data 30 gennaio 2012, ratificato da entrambi i Paesi, per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

successivamente, in data 24 febbraio 2015, l'Italia e la Francia hanno sottoscritto un altro accordo finalizzato all'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino - Lione;

in data 8 marzo 2016, durante l'incontro bilaterale Italia - Francia, svoltosi a Venezia, è stato sottoscritto un protocollo internazionale e il 7 giugno 2016 è stato validato il regolamento dei contratti da parte della Commissione intergovernativa, che ha completato l'*iter* procedurale per la realizzazione dell'opera;

tale accordo è stato ratificato con l'approvazione della legge 5 gennaio 2017, n. 1;

rilevato che:

nel Paese si è ormai diffusa una grave preoccupazione, fra cittadini e imprese, in relazione alla decisione del Governo di sottoporre, in linea con quanto previsto nel programma, alcune grandi opere infrastrutturali di rilevanza nazionale ed internazionale ad un'analisi costi benefici, che di fatto determinerebbe il blocco dei lavori in corso o l'allungamento dei tempi della loro realizzazione. Tale situazione si aggiunge alla crisi strutturale del comparto che ha messo in grave difficoltà le principali imprese operanti nel settore;

nel caso della TAV Torino-Lione, il Governo ha addirittura deciso di congelare gli appalti già finanziati, chiedendo alla Telt, la società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera, di rinviare bandi degli appalti già previsti e finanziati, in ragione della necessità di dare tempo per le conclusioni delle analisi costi-benefici;

la decisione assunta dal Governo sulla Tav Torino-Lione, in corso di realizzazione o già finanziate, per le quali sono state impegnate e spese ingenti risorse economiche, oltre a bloccare il Paese e mettere in difficoltà un rilevante numero di imprese e di lavoratori impegnati nella loro realizzazione, rischia di compromettere il pieno rispetto di accordi internazionali assunti dal nostro Paese per le grandi opere della rete TEN-T;

a sostegno della realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino - Lione, sono state organizzate manifestazioni spontanee nella città di Torino. L'ultima, svoltasi il 12 gennaio 2019, in Piazza Castello, ha visto tra i manifestanti la presenza di esponenti di maggioranza del Governo, che insieme agli altri hanno manifestato per ribadire il "Sì" alla Tav;

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende in buona misura anche dalla realizzazione di importanti investimenti pubblici e privati. Sulle grandi opere infrastrutturali si misura la capacità del Governo di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, integrato con il resto dell'Europa e capace di creare crescita,

impegna il Governo a procedere in tempi brevi alla prosecuzione dei lavori della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, sbloccando gli appalti in capo a TELT.

(1-00065)

BERNINI, MALAN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPATHEU, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - Il Senato,

premessi che:

il progetto della ferrovia Torino-Lione è nato circa trent'anni fa dall'idea di realizzare un treno ad alta velocità, che collegasse Francia e Italia, una linea da destinare sia alle persone che alle merci, ipotizzando un *tunnel* della lunghezza di poco più di 57 chilometri (di cui 45 in territorio francese, 12,5 in territorio italiano) tra St.Jeanne de Maurienne e Susa, che collegasse il territorio francese a quello italiano. Nel 1992 un vertice tra Italia e Francia ha siglato un accordo politico tra i rispettivi governi per la realizzazione del collegamento Torino-Lione. Nel 1994 l'Unione europea ha inserito quel *tunnel* tra i progetti prioritari nel settore dei trasporti e dell'energia. Nel 1996 è stata costituita la Commissione intergovernativa franco-italiana per realizzare la linea. Nel 2001 è stato firmato un Accordo tra i ministri dei trasporti francese e italiano, in cui è stata ribadita una programmazione dei lavori. In quell'accordo si stabilì che l'opera fosse divisa in tre parti: una di competenza, francese, una italiana e una parte in comune formata da un *tunnel* a due canne. Venne, quindi, creata una società LTF (Lyon Turin Ferroviarie, i cui azionisti erano le Ferrovie italiane (RFI) e le ferrovie francesi (RFF). Sempre nel 2001 il Governo *pro tempore* Berlusconi ha inserito la Torino-Lione tra le grandi infrastrutture considerate strategiche per l'Ita-

lia. Nel 2006 il Governo Prodi ha istituito un Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione. Nel 2008 viene firmato l'accordo di Pracatinat, in cui si cercano di comporre anche le contrarietà dei sindaci dei territori e in cui si prevede che la fase della progettazione preliminare della Torino-Lione dovrebbe esser realizzata contestualmente per tutta la tratta. Nel 2010 vengono approvati dall'osservatorio gli indirizzi operativi per la progettazione preliminare della nuova linea Torino-Lione. Nel 2012 si arriva a una nuova revisione del progetto, sotto il Governo Monti, vengono delineate nuove fasi funzionali dei lavori. A marzo 2012 il CIPE approva una nuova versione del progetto, che diminuisce i costi e l'impatto dell'opera. A novembre 2013 viene avviato lo scavo del *tunnel* di servizio da parte della fresa meccanica. Nel 2015 nasce TELT, Tunnel Euralpin Lyon Turin (che sostituisce LTF) per la gestione della sezione transfrontaliera. Nello stesso anno il CIPE, sotto il Governo Renzi, concede il via libera al progetto e i governi francese e italiano firmano l'accordo per avviare la realizzazione dei lavori definitivi della linea ad alta velocità Torino-Lione. Il testo dell'accordo viene ratificato con la legge 5 gennaio 2017, n.1. Nel 2017 viene completato lo scavo del *tunnel* geognostico di circa 7 chilometri. Nel maggio 2018 il CIPE ha deliberato il parere positivo sul Contratto di programma tra Italia e Francia, a cura di TELT, per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune e ha adottato una stima dei costi di parte italiana della nuova linea ferroviaria Torino-Lione di circa 6 miliardi;

l'importanza strategica delle reti di trasporto su rotaia TEN-T, di cui la Torino-Lione fa parte, è dimostrata dalle analisi economiche, scientifiche e ambientali che in sede europea sono state fatte negli ultimi anni. Un incremento delle reti di trasporto dedicate ai passeggeri e alle merci può fare recuperare competitività all'intero continente europeo nei confronti delle altre potenze mondiali, che si confrontano sui mercati globali attraverso un flusso di merci (esportate e importate) in costante aumento. Il settore della logistica è stimato in continua ascesa, incidendo sulla crescita economica dei territori e producendo nuova ricchezza e occupazione;

la Commissione europea ha indicato i dieci corridoi ferroviari necessari per un'efficiente rete di trasporti, peraltro indispensabile a raggiungere gli obiettivi di Kyoto sulla sostenibilità ambientale; fra questi c'è la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, che ha ricevuto così il via libera ai finanziamenti comunitari 2014/2020 per le reti TEN-T. Attraverso la realizzazione di questi dieci corridoi, tutti collegati con i porti più importanti d'Europa, sarà possibile trasferire dalla strada alla rotaia il 30 per cento del trasporto merci entro il 2030 e il 50 per cento entro il 2050;

la TAV incrocia nella pianura padana i corridoi sud-nord Genova-Rotterdam e Brennero-Berlino, per il corridoio adriatico e può mettere in rete con l'Europa tutte le nostre strutture logistiche pubbliche e private, consentendole di diventare la più grande area logistica del sud Europa con importanti ricadute economiche ed occupazionale per tutto il Paese;

la mancata realizzazione della TAV, opera che viene ritenuta strategica dalla stessa Europa, oltre a indebolire l'efficienza della rete europea, escluderebbe il Piemonte dal flusso degli scambi economici e commerciali del futuro, con pesanti e durature conseguenze sul piano economico e sociale, su questa regione e sul resto del Paese;

la nuova linea andrebbe a sostituire una linea di collegamento con la Francia, inaugurata nel 1871, che appare saturata da un traffico cresciuto negli ultimi anni e che si sviluppa soprattutto su gomma, mentre il nuovo traffico merci viaggerebbe su rotaia, riducendo in modo consistente anche l'impatto dell'inquinamento ambientale;

la Cina ha già fatto arrivare a Lione un primo treno carico di merci, che ha raggiunto la sua destinazione dopo 11.300 chilometri di viaggio percorsi, partendo dalla Cina, attraverso Kazakistan, Russia, Bielorussia, Polonia e Germania, con uno scalo per scaricare alcuni *container* a Duisburg, in quindici giorni, ma con un viaggio che dura la metà rispetto a quello per mare. La mancata realizzazione della Torino-Lione taglierebbe fuori l'Italia da questo asse strategico verso l'Oriente;

i benefici dell'alta velocità e dell'alta capacità, in termini economici ed ambientali, sono già riscontrabili attraverso il quotidiano utilizzo delle linee esistenti che da Salerno portano a Torino, Milano e Venezia;

rilevato che l'opera è nella fase operativa di assegnazione dei lavori, con 81 bandi in programma, di cui 27 assegnati. Il Parlamento è in attesa dell'analisi costi-benefici dell'ultimazione dell'opera, promossa dal Ministro per le infrastrutture e i trasporti. Si stima in 3,4 miliardi il costo per lo Stato del blocco della TAV considerando gli oneri per la rescissione dei contratti, gli appalti già avviati, il ripristino degli scavi e le penali;

preso atto che la realizzazione della Torino Lione è basata su un Accordo internazionale ratificato dal Parlamento italiano dalla legge 5 gennaio 2017, n.1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del Protocollo addizionale, con Allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso Regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016" e che per bloccare l'opera sarebbe necessario un nuovo voto parlamentare, che abroghi la legge di ratifica dell'Accordo,

impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione all'Accordo ratificato dal Parlamento italiano (legge n. 1 del 2017), confermando la valenza strategica della realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione in termini economici ed occupazionali;

2) a garantire un adeguato piano finanziario con programmazione pluriennale, che copra l'intero ammontare dell'opera e a monitorare la realizzazione concreta dell'opera e i costi sostenuti nelle varie fasi di realizzazio-

ne, nella più ampia trasparenza, nel pieno rispetto dei territori coinvolti e dell'ambiente, fino al completamento del progetto;

3) ad assumere iniziative per garantire gli stanziamenti per la realizzazione delle opere previste dal piano strategico, sia infrastrutturale sia intermodale, per il completo utilizzo della nuova opera, approvato dalla provincia di Torino e dalla regione Piemonte;

4) a coinvolgere la Commissione europea nella programmazione di ulteriori risorse finalizzate agli interventi di accompagnamento e inserimento nel territorio della nuova linea Torino-Lione, con particolare riferimento alla sezione transfrontaliera e ai comuni sede di cantiere, tenendo conto di quanto previsto dal piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione, dall'accordo Stato-regione del 28 giugno 2008 (cosiddetto accordo di Pracinat) e dall'atto aggiuntivo del 23 gennaio 2009.

(1-00066)

### Interpellanze

LANNUTTI, PATUANELLI, BAGNAI, PESCO, MORRA, DI NICOLA, PELLEGRINI Marco, SILERI, FEDE, PUGLIA, MANTOVANI, LEONE, GIARRUSSO, URRARO, PARAGONE, PIRRO, ACCOTO, MOLLAME, DRAGO, L'ABBATE, LOMUTI, ENDRIZZI, BUCCARELLA, FENU, CAMPAGNA, TRENTACOSTE, EVANGELISTA, MONTANI, SAVIANE, LANZI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

nei giorni in cui si discuteva la «manovra del popolo», il "Corriere della Sera", il 1° novembre 2018, titolava in prima pagina su una procedura d'infrazione Ue contro l'Italia: "Deficit, pronta la procedura Ue"; il 4 novembre in un articolo a firma del corrispondente da Bruxelles, Ivo Caizzi, si dava notizia del fatto che i Paesi più influenti avevano incaricato il presidente dell'Eurogruppo Centeno di cercare un compromesso col Governo italiano sulla manovra; il 6 novembre, in uno spazio limitato, nonostante la rilevanza della notizia si riportava la conferma ufficiale dell'incarico a Centeno da parte dei 19 ministri finanziari dell'Eurogruppo, per il tentativo di dialogo sulla legge di bilancio italiana, che smentiva le anticipazioni sulla procedura contro l'Italia da parte della Commissione europea, data per certa nell'articolo del 1° novembre 2018; il 7 novembre, in una breve, si riportavano le decisioni dei 28 ministri finanziari Ecofin che con il presidente Loger, confermavano la trattativa e l'aspettativa di sviluppi positivi con l'Italia; sempre il 7 novembre, il "Corriere della Sera" pubblicava, con risalto ed ampio spazio, un retroscena a firma del vicedirettore Fubini, in cui si sosteneva che «non c'è stato nessun passo avanti verso un compromesso fra Commissione Ue e Italia, né alcun vero negoziato», reiterando l'ipotesi di dimissioni del

ministro dell'Economia Giovanni Tria. Articolo che smentiva il pezzo della pagina precedente e degli altri due già usciti sulla trattativa in corso;

alcuni giornalisti nel trasmettere l'ansia da *spread* e primato dei mercati, banche e finanza sull'economia con uomini e donne trattati come merci residuali, hanno dato singolari interpretazioni sul 'trionfo del populismo', accusando il popolo italiano di non aver votato alle elezioni del 4 marzo 2018, secondo i loro *desiderata*, quelli delle *élite* e della "Troika";

Fubini, in un articolo del 20 novembre 2018, alla vigilia del collocamento dei Btp Italia, con l'asta chiusa il 21 novembre 2018 (raccontato dai *mass media* come il peggior risultato delle 14 edizioni), sentenziava che «il governo starebbe generando stress finanziario per produrre recessione e nuove tensioni sul debito». Fubini, come risulta dal sito ufficiale, è nel *board* dei consiglieri di "Open Society Europe", il ramo europeo dell'associazione di George Soros, lo speculatore internazionale che nel 1992 attaccò la lira facendola deprezzare e svalutare del 30 per cento, con conseguente manovra "lacrime e sangue" del Governo Amato di circa 100.000 miliardi di vecchie lire, col prelievo forzoso del 6 per mille sui conti bancari, postali e libretti di risparmio. Open Society è molto discussa per le posizioni politiche antinazionali ed il suo appoggio e finanziamenti all'immigrazione dall'Africa;

Ivo Caizzi, in una lettera al comitato di redazione ed ai giornalisti del quotidiano, con *dossier* dettagliato sugli articoli pubblicati in quei giorni di novembre, avrebbe accusato il direttore, Luciano Fontana, di aver aperto «la prima pagina del Corriere con una "notizia che non c'è"», sottolineando che «la procedura d'infrazione Ue contro l'Italia era inesistente, e tecnicamente impossibile in quella data», aggiungendo che «in trent'anni non ricordo un'altra "notizia che non c'è"»; a novembre 2018 si è registrato un aumento dello *spread* di quasi 100 punti (che ha sfiorato 350), con una perdita per l'Erario, quantificata in circa 1,7 miliardi di euro;

considerato inoltre che:

Mauro Forno nel saggio "Storia del giornalismo italiano" (Laterza, 2012) segnala che nei rapporti tra potere politico, economico e finanziario e mondo giornalistico italiano, esiste una prassi di lungo periodo, declinata dal Fascismo in forme mai viste prima, ma non pienamente rimossa neanche dalla transizione alla democrazia repubblicana. Nell'Italia *post* fascista, una ristretta oligarchia ha guidato i passaggi decisivi della vita economica e politica, con un modello gerarchico nella distribuzione del potere e della ricchezza specie a livello di influenza sui canali di informazione, con la malcelata aspirazione di celebrati rappresentanti del giornalismo italiano di entrare a far parte di quella stessa ristretta oligarchia, in una logica di non alterazione, e anzi spesso di salvaguardia, dei rapporti di potere; la Carta dei doveri del giornalista che, per salvaguardare la deontologia professionale, metteva al centro l'autonomia ed il dovere di verità, come valori etici inderogabili per la credibilità del giornalista, garante di una informazione veritiera, al servizio della collettività e dell'interesse generale per impedire che la funzione giornalistica fosse subordinata ad interessi particolari, è stata calpesta-

ta da ventriloqui di autorità vigilanti e banchieri, complici di *crac*, dissesti e scandali bancari ed industriali, che hanno bruciato risparmi ed intere vite di lavoro a milioni di famiglie;

su "Italia Oggi" dell'11 gennaio 2019, Tino Oldani racconta lo scontro al "Corriere della Sera" tra Ivo Caizzi, Fubini e Fontana, accusato di avere dato spazio agli articoli di Fubini sull'imminenza di una procedura di infrazione contro l'Italia, rispetto a quelli sul prevalere del dialogo, ed i dettagli di un incontro di Soros con Frans Timmermans, vice di Juncker all'UE, subito dopo che a novembre, i partiti socialisti UE l'avevano designato candidato alla presidenza della Ue in caso di vittoria del gruppo S&D (Socialisti e democratici) alle elezioni, un *meeting* riservato, tanto che Ivo Caizzi, il 3 dicembre titolò «Imbarazzo a Bruxelles per la visita di Soros»;

Fubini, oltre al *board* di Soros, fa parte della *task force* della Commissione Ue contro le *fake news*, come si evince anche dal sito della Commissione. Il sito della Open Foundation, nel tesserne le qualità, gradite a Soros, lo definisce «un influente opinion maker nel suo paese». Ma i titoli del Corriere, che hanno annunciato la procedura d'infrazione contro l'Italia, si sono rivelati delle vere e proprie *fake news*. Secondo una fonte vicina a Timmermans, la manovra italiana è stata uno dei principali argomenti del colloquio di Soros (la cui fissazione è sempre stata quella di chiedere l'invio della Troika in Italia, forse per replicare i guadagni speculativi del 1992), che chiese a Timmermans di attivarsi per far bocciare la manovra italiana, aprendo la strada alla Troika. Il terreno sui mercati, con il rialzo dello *spread*, era già stato preparato. Mancava solo il colpo finale che poteva essere dato per la collocazione antipopulista e antisovranista di S&D sul governo di Roma, ma anche perché debitrice a Soros ed alla Open Society di un sostegno generoso e dichiarato: un bilancio della Open Society era compreso l'elenco di 226 eurodeputati (sui 751 del Parlamento UE) definiti «alleati affidabili»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se la partecipazione di Fubini alla "Open Society Europe" sia compatibile con la deontologia professionale di giornalista e vice direttore di una importante testata del nostro Paese e, in caso contrario, se si ritenga di segnalare tale incompatibilità ai competenti organi professionali;

se le reiterate e inesatte informazioni del "Corriere della Sera" non abbiano negativamente influenzato i mercati, favorendo gli speculatori, che in quei giorni scommettevano sul *crac* dell'Italia, favorendo possibili condotte predatorie;

quali misure il Governo intenda adottare per evitare che iscritti all'ordine dei giornalisti, in violazione dei doveri di autonomia, imparzialità e verità, possano operare contro l'Italia e favorire interessi particolari;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento per un ulteriore accertamento dei fatti.

(2-00019)

### Interrogazioni

RUSSO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

nell'anno 2015 Enel SpA ha lanciato, anche tramite il suo sito *internet*, il progetto "Futur-E", volto alla riconversione, totale o parziale, di centrali elettriche obsolete o non più utilizzate;

tale progetto, descritto dalla stessa Enel come "percorso di economia circolare per dare nuova vita a 23 centrali termoelettriche", è nato per individuare in modo condiviso, attraverso bandi pubblici e concorsi di progetti, possibili soluzioni circolari, sostenibili e di lungo periodo in grado di trasformare le centrali individuate in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio;

la centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese (Palermo) è stata inserita da Enel all'interno del progetto Futur-E, nel quale era prevista, in particolare, la cessione per riqualificazione delle aree accessorie del gruppo TI41 (parco serbatoi dell'olio combustibile denso di levante e di ponente e del relativo pontile di servizio);

Enel ha ottemperato ai principi di progettazione condivisa e di ascolto degli *stakeholder*, tramite concorsi e laboratori di idee per la riconversione di 22 centrali elettriche rientranti nel progetto Futur-E, con l'eccezione della centrale "Ettore Majorana";

solo in data 13 giugno 2017, Enel SpA, a seguito di formale richiesta del commissario straordinario per la gestione del Comune di Termini Imerese, ha comunicato l'intenzione di cedere alla Cancascì Petroli Srl il parco serbatoi e il pontile, affinché la stessa potesse realizzarvi un progetto volto alla trasformazione, allo stoccaggio e alla commercializzazione di biocarburanti (nota n. 0019787), prevedendo l'attracco di circa 10 petroliere all'anno e dunque un intenso traffico gommatato per il relativo commercio degli idrocarburi lavorati;

alla suddetta nota, Enel ha allegato il "Progetto preliminare di frazionamento dell'area Serbatoi della centrale di Termini Imerese sviluppato dai propri uffici tecnici";

l'ufficio tecnico del Comune, tuttavia, con nota del 21 luglio 2017 (prot. n. 34450), a cui ha allegato una propria relazione tecnica, ha espresso parere contrario al progetto preliminare di frazionamento "Project Neptune. Deposito costiero Centrale Ettore Majorana" rilevando una serie di criticità motivate dal mancato rispetto delle norme urbanistiche e ambientali;



il Consiglio comunale di Termini Imerese ha preso atto di tale parere e, pressoché all'unanimità (con voto contrario di 15 consiglieri su 16), ha concluso anch'esso per la bocciatura del progetto preliminare di frazionamento;

a seguito del giudizio incardinato da Enel Produzione SpA, la sezione seconda del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, con ordinanza del 26 marzo 2018, ha respinto la richiesta di sospensiva, presentata dalla società ricorrente contro il Comune di Termini Imerese e nei confronti della Cancascì Petroli Srl, degli atti adottati dall'amministrazione comunale di Termini Imerese, con i quali il Comune aveva espresso parere contrario;

dopo numerose manifestazioni pubbliche e una raccolta di sottoscrizioni portate avanti dal Movimento 5 Stelle, in collaborazione con il comitato "Mare Nostrum", in data 30 novembre 2018, presso l'Aula consiliare di Termini Imerese si è svolta un'assemblea cittadina convocata dal Comune, da Legambiente e dal suddetto comitato, rappresentativo della volontà delle plurime associazioni territoriali firmatarie e delle circa 8.000 sottoscrizioni raccolte, durante la quale è emersa la volontà unanime delle componenti sociali e politiche di manifestare il proprio dissenso nei confronti di un progetto che vorrebbe il ritorno di petroliere, lavorazione e commercializzazione di idrocarburi in un territorio che ha già dovuto pagare, in passato, le scelte e le attività altamente inquinanti della centrale Enel;

considerato che:

Enel SpA non ha rispettato i principi dalla stessa enunciati in seno alla progettazione denominata Futur-E, di condivisione e partecipazione della collettività al processo decisionale che avrebbe dovuto stabilire quale fosse il progetto ritenuto più idoneo per la riconversione della porzione di centrale dismessa;

Enel ha avviato e portato avanti un progetto di trasformazione urbanistica della centrale elettrica, assumendo impegni con soggetti privati in difformità rispetto sia alle procedure relative alle progettazioni partecipate che alle procedure relative ai titoli abilitativi di natura urbanistica;

dal progetto di frazionamento è evidente che la destinazione d'uso di una delle parti frazionate verrebbe a costituire una nuova azienda avente a oggetto la commercializzazione di carburanti, ponendosi così in contrasto con l'obbligatoria destinazione per attività produttive di tipo industriale prevista dagli strumenti urbanistici vigenti per la porzione di territorio in questione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di prevenire i danni di carattere ambientale connessi alla cessione di Enel SpA del parco serbatoi e del pontile della centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese alla Cancascì Petroli Srl., garantendo il diritto a un ambiente salubre alle popolazioni di Termini Imerese e dell'intero comprensorio, e affinché sia verificata la legittimità della cessione stessa.

(3-00492)

BELLANOVA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

gli organi di stampa locale riportano, come da diverso tempo, purtroppo, oramai accade, la notizia del viaggio da incubo al quale sono stati sottoposti i passeggeri del treno Frecciargento, partito da Lecce il 13 gennaio 2018 e diretto a Roma;

una domenica da odissea, così le persone che viaggiavano sul treno hanno definito il viaggio, dopo essere partite alle 11.50 dal Salento ed essere giunte a destinazione solo dopo mezzanotte;

dalla ricostruzione che si legge sulla stampa la circolazione ferroviaria sarebbe rimasta bloccata sulla linea Caserta-Foggia delle Ferrovie dello Stato nel tratto tra le stazioni di Orsara di Puglia e Bovino-Deliceto a causa di un guasto;

i passeggeri denunciano di essere rimasti bloccati per circa tre ore e mezza al buio, senza vivande e la possibilità di usufruire dei bagni;

non è la prima volta che si producono tali disagi in questi ultimi mesi nel trasporto ferroviario da e per la Puglia, e sono stati segnalati anche sui mezzi di informazione, basti ricordare il Milano-Lecce del 6 settembre 2018, giunto a destinazione con ben 4 ore di ritardo o il Frecciabianca Milano-Lecce del 15 agosto, rimasto bloccato per più di due ore nelle Marche e giunto a destinazione anch'esso con notevole ritardo;

va segnalato che il Salento è anche terra di turismo e dunque questi continui disagi, oltre che ripercuotersi sui passeggeri pendolari, che si spostano per motivi di lavoro, ledono anche l'immagine di una terra che, in queste condizioni, è difficilmente raggiungibile e che se supportata adeguatamente anche da un puntuale ed adeguato trasporto ferroviario, avrebbe certamente maggiori potenzialità di espansione economica e turistica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle vicende esposte e cosa intenda fare per impedire il verificarsi di questi continui disagi a carico dei cittadini che usufruiscono del trasporto ferroviario da e per la Puglia.

(3-00493)

ALFIERI, CERNO, FERRARI, MALPEZZI, MIRABELLI, MISIANI, RAMPI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 17 dicembre 2018, il CEO della società canadese Hammond Power Solutions, senza alcun preavviso, ha comunicato ai suoi 40 dipendenti dello stabilimento di Marnate (Varese) la cessazione dell'attività dell'azienda con avvio delle procedure di licenziamento;

l'avvio delle procedure di licenziamento non è stato preceduto da alcuna comunicazione o trattativa e addirittura era in programma, proprio il giorno successivo, mercoledì 18 dicembre, un incontro tra i rappresentanti sindacali e i vertici societari per definire i dettagli del passaggio migliorativo contrattuale dei dipendenti;

sono notevoli lo smarrimento dei lavoratori e di tutta la comunità locale di fronte alle modalità ed ai tempi di questa decisione, le cui motivazioni rimangono ad oggi ignote, e la difficoltà dei rappresentanti dei lavoratori di interloquire con i vertici della *corporate* canadese;

tenuto conto che, per effetto della decisione, 40 lavoratori e le loro famiglie rischiano di rimanere nel breve tempo senza una fonte di reddito,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione;

quali iniziative intenda intraprendere per conoscere le intenzioni della Hammond Power Solutions di Marnate, per evitare il licenziamento dei 40 dipendenti dello stabilimento e scongiurare che un'impresa storica del territorio chiuda, con il rischio di veder trasferita all'estero la produzione in un settore che non pare in difficoltà.

(3-00494)

URSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 gennaio 2018 è stato disposto il commissariamento dell'Aero Club d'Italia (AeCI), su conforme parere reso dall'Avvocatura dello Stato, atteso che l'architetto Giuseppe Leoni, presidente designato dall'assemblea dell'AeCI il 10 giugno 2017, aveva superato il limite di tre mandati elettivi;

il Tar Lazio, con sentenza depositata il 4 gennaio 2019, accoglieva parzialmente il ricorso di Giuseppe Leoni, ritenendo che i periodi di commissariamento dell'ente affidati, per diversi anni e in più occasioni, allo stesso Leoni non possono sommarsi ai periodi di effettiva presidenza, statuendo, pertanto, che egli non ha ancora superato il limite dei tre mandati elettivi;

la medesima sentenza disponeva che il Presidente del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni "riprenderà il procedimento avviato a seguito delle elezioni del 10 giugno 2017 e si pronuncerà sulla nomina del ricorrente a presidente dell'AeCI per il quadriennio 2017-2021";

prescindendo dalla riportata decisione, Giuseppe Leoni risulta essere stato condannato, con sentenza del Tribunale di Roma (gravata di appello) del 14 dicembre 2016 alla pena di anni tre di reclusione e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici per il delitto di peculato commesso in danno dello stesso AeCI;

a seguito di tale vicenda processuale egli ha perduto i "requisiti di onorabilità" previsti dallo Statuto CONI (del quale AeCI è federazione) ne-

cessari per rivestire la carica di Presidente di federazione, ed è stato interdetto anche dall'autorità sportiva;

la Corte dei conti, sezione Contabile, con relazione al Parlamento sul controllo della gestione finanziaria dell'Aero Club d'Italia per l'anno 2017, ha evidenziato gravi anomalie gestionali imputabili all'ex presidente Leoni, il quale aveva conferito l'incarico di direttore generale (il cui emolumento annuo era pari a 127.721 euro) a soggetto già collocato in quiescenza dall'amministrazione di appartenenza, quindi incorrendo nel divieto previsto dalla legge n. 124 del 2015 sull'attribuzione di incarichi dirigenziali retribuiti;

il commissario straordinario dell'AeCI, appena insediatosi, ha prontamente rimosso il precedente direttore generale su conforme parere del Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sospendendo ogni erogazione in suo favore, e sospendendo, altresì, altre erogazioni non dovute in favore di personale dipendente;

durante la gestione commissariale risultano essere stati rilevati ulteriori fatti gestionali, che hanno condotto al depauperamento economico dell'ente, quale l'assenza di idonee procedure per il recupero di crediti per valori prossimi al milione di euro, o la concessione in comodato gratuito ad alcuni Aero Club federati di aeromobili della flotta in proprietà ad AeCI;

la gestione commissariale ha avviato a soluzione tali criticità, con il recupero dei crediti non escussi, riordinando l'Ente, ponendo in essere le azioni correttive come rilevato dalla stessa Corte dei conti, oltre ad aver implementato l'attività sportiva (con immediato riscontro nei risultati delle competizioni internazionali 2018) e aver istituito la Sezione Paraolimpica per gli atleti diversamente abili;

la paventata nomina di Giuseppe Leoni a presidente dell'AeCI rischia di vanificare le azioni di risanamento contabile e finanziario intraprese dal commissario straordinario, in attesa, peraltro, di una urgente riforma dello statuto, per la quale si sono già espressi, inascoltati dall'ex presidente Leoni, sia il Consiglio di Stato sia il CONI;

i fatti rappresentati rendono a giudizio dell'interrogante oggettivamente Giuseppe Leoni non idoneo ad assumere la carica di presidente dell'Aero Club d'Italia e inopportuno che si proceda alla sua nomina, atteso anche il parere negativo espresso già dal vigilante Ministero della difesa,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere affinché venga evitato che la funzione di presidente dell'ente pubblico AeCI, al quale competono importanti attività certificative, di controllo e di gestione dell'aviazione leggera diportistica e degli sport aeronautici, venga assunta da soggetto carente dei requisiti di onorabilità, le cui condotte (e per fatti di gestione dello stesso ente) sono attualmente sottoposte al giudizio della magistratura penale e contabile, e affinché venga proseguita l'azione riformatrice e di riordino intrapresa dal commissario straordinario, anche con la predisposizione di un nuovo statuto conforme alla normativa e alle pronunce dell'autorità giudiziaria amministrativa.

(3-00495)

STANCANELLI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con deliberazione n. 14 del 2 febbraio 2013, ai sensi dell'art. 243-*bis* del decreto legislativo n. 267 del 2000, il Consiglio comunale di Catania ha approvato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, redatto sull'analisi degli scostamenti attesi rispetto all'anno base 2012, i cui dati contabili sono stati rilevati dal bilancio previsionale dello stesso anno, nella durata massima consentita di dieci anni;

il piano impegnava l'amministrazione ad adottare rigorose misure di riequilibrio di bilancio, da attuare negli anni successivi, nonché a mantenere immutate le previsioni destinate a finanziare gli oneri straordinari già previsti nell'ordinaria programmazione dell'ente;

il 15 giugno 2013 si è insediata al comune di Catania l'amministrazione guidata dal sindaco Enzo Bianco;

il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, nel modificare il citato articolo 243-*bis*, ha previsto la possibilità, per le nuove amministrazioni, di rimodulare il piano già presentato;

nel corso di una serie di riunioni operative tra il sindaco e l'assessore al Bilancio della Giunta dell'epoca, alcuni responsabili dell'IFEL ed esperti dell'assessorato regionale al Bilancio, furono esaminati i principali punti del piano di rientro pluriennale del Comune (tra cui i debiti fuori bilancio) e, a seguito di un positivo approfondimento, l'amministrazione comunale decise di non avvalersi della possibilità di rimodulare il piano di riequilibrio;

considerato che:

nell'ambito dell'attività istruttoria, la Corte dei Conti, Sezione Controllo per la Regione Siciliana (prot. n. 3353098 del 16 settembre 2013) chiese al sindaco di "verificare se sussistano ulteriori passività dell'Ente non evidenziate dal piano e se lo stanziamento del fondo per i debiti fuori bilanci potenziale sia o meno sufficiente";

il 23 settembre 2013, con nota di riscontro prot. n. 290705, il Comune chiariva che l'ente "in ordine ai debiti classificabili come lettera e) dell'art. 194 del Tuel, l'Amministrazione ha ritenuto di procedere alla copertura nell'ambito di quanto disposto dall'art. 193 del Tuel" e che era stato inoltre previsto "un consistente fondo da prevedere nei bilanci di previsione al fine di far fronte all'insorgenza di futuri debiti.";

il 26 settembre 2013, con delibera n. 269/2013/PRSP, la Corte dei Conti, Sezione di Controllo per la Regione Siciliana, stanti gli impegni assunti dalla nuova amministrazione il 23 settembre 2013, ha approvato il piano di riequilibrio finanziario, preso atto che il sindaco non aveva manifestato l'intenzione di procedere alla sua rimodulazione;

al momento dell'approvazione del piano di riequilibrio, risultava individuata, quale specifica voce destinata ad integrare l'ammontare complessivo delle passività da ripianare, un disavanzo di importo pari a 140 milioni di euro (disavanzo che è andato progressivamente aumentando, come ha accertato la magistratura contabile, nei successivi esercizi finanziari 2014-2015, fino ad arrivare, al 31 dicembre 2016, a quota 537 milioni di euro);

il rendiconto relativo all'esercizio 2017 ha accertato un ulteriore significativo aggravamento della situazione economico finanziaria dell'ente, con la determinazione di un disavanzo di amministrazione pari a 641 milioni di euro;

nel periodo di quella stessa gestione, si è registrato un continuo avvicendamento nella guida della Ragioneria generale dell'ente e si avuta notizia di diverse indagini della Procura per gravi reati commessi nell'esercizio delle funzioni pubbliche, (tentata concussione aggravata, turbata libertà degli incanti, corruzione e falso ideologico) che hanno chiamato in causa autorevoli esponenti del Comune di Catania, in particolare tra il 2016 e il 2018, tra cui l'assessore al bilancio e il ragioniere generale, e da cui sono scaturiti provvedimenti giudiziari di rinvio a giudizio, misure cautelari e, in alcuni casi, la condanna penale di imputati con il rito del patteggiamento;

l'oggettivo inquietante quadro di incertezza e malcostume nella gestione delle finanze comunali di Catania, accertato dalla Corte dei Conti, è stato peraltro segnalato al Ministero dell'interno sia nel 2016 che nel 2017, con tre distinti atti di sindacato ispettivo presentati da diversi senatori del M5S, in cui si chiedeva, tra l'altro l'invio di ispettori ministeriali, senza che mai il Ministro ritenesse di dover rispondere;

ritenuto che:

la Corte dei Conti, sezione Controllo di Palermo, con la deliberazione n. 153 del 4 maggio 2018, accertando che il Comune di Catania "in contrasto con il principio di veridicità ai fini della verifica del patto di stabilità 2014 ha posto in essere una condotta che ha permesso di eludere i vincoli posti dalla predetta normativa", ha ritenuto sussistente, ai sensi degli artt. 243-*quater*, comma 7, e 244 del TUEL (Testo unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000), la ricorrenza delle condizioni per la dichiarazione di dissesto del Comune di Catania;

al 15 giugno 2018, a conclusione del mandato elettorale della Giunta del sindaco Enzo Bianco, la condizione economico finanziaria del Comune di Catania, rappresentata nella sua complessità, manifestava un debito pari a 1.580 milioni di euro;

il 19 settembre 2018, al fine di ricondurre nell'alveo della regolarità contabile i documenti finanziari, la nuova amministrazione comunale di Catania, insediatasi lo scorso 18 giugno 2018, ha approvato le misure correttive richieste dai giudici contabili con la delibera n. 154/2018 per un valore complessivo di 449 milioni di euro;

il 7 novembre 2018 la Corte dei Conti, Sezioni Riunite, in sede giurisdizionale, ha rigettato il ricorso avverso la deliberazione n. 153 del 4 maggio 2018, con cui la sezione controllo della Corte dei conti della Sicilia ha decretato il dissesto del Comune di Catania;

lo scorso 12 dicembre 2018 il Consiglio comunale di Catania ha dichiarato il dissesto finanziario;

considerato che in relazione alla gravissima situazione finanziaria dell'ente, notevolmente aggravatesi negli ultimi cinque anni, come accertato dalle pronunce della Corte dei Conti, Sezione Controllo Palermo e acclarata dalla dichiarazione di dissesto finanziario, la situazione rischia oggettivamente di diventare drammatica e insostenibile, non solo finanziariamente ma anche socialmente, per l'intera comunità catanese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano acquisire con urgenza, anche tramite l'invio di ispettori ministeriali, gli elementi finalizzati a chiarire se i responsabili politici e gestionali del Comune di Catania nel quinquennio 2013/2018 abbiano effettivamente effettuato un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e una gestione politico-amministrativa informata al principio costituzionale del "Buon andamento della pubblica amministrazione", alla luce della manifesta inefficienza nell'attuazione del piano di riequilibrio in correlazione all'attività di programmazione ordinaria e delle accertate elusioni delle normative contabili individuate dalla sezione controllo della Corte dei Conti regionale e di quella a Sezioni riunite, condotte già debitamente segnalate dai magistrati contabili alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

(3-00497)

FERRAZZI, MARGIOTTA, D'ARIENZO, SBROLLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il 10 dicembre 2018, contestualmente all'entrata in vigore del nuovo orario di Trenitalia, è stata soppressa la corsa "Freccia Rossa no-stop" Venezia-Roma delle ore 6.06, con arrivo a Roma Termini alle ore 9.30. Il treno super veloce, con ripartenza da Termini alle 17.30, non prevedeva alcuna sosta nelle stazioni intermedie, comprese Bologna Centrale e Firenze Santa Maria Novella ed era sempre pieno di clienti;

in luogo del Freccia Rossa senza fermate intermedie, è stata prevista una corsa del Freccia Argento, peraltro a capienza inferiore, che parte da Venezia alle 6.25 e che arriva a Roma alle 10.10, facendo tappa nelle stazioni di Bologna e di Firenze. Oltre alla ritardata partenza si incrementa significativamente il tempo di percorrenza;

considerato che:

il treno "Freccia Rossa no-stop" Venezia-Roma ha sempre rappresentato un utile e necessario servizio per quanti hanno la necessità di raggiungere Roma nella prima mattinata;

ancora non è stata progettato e realizzato il tratto ad alta velocità Padova - Bologna, che risulta essere l'unico nelle direttrici Venezia - Salerno e Torino - Salerno a non avere questa caratteristica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per favorire il ripristino da parte di Trenitalia della corsa Freccia Rossa no-stop delle ore 6.06 da Venezia e delle 17.30 da Roma;

quali iniziative intenda assumere al fine di favorire la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità tra Padova e Bologna.

(3-00498)

MAIORINO, QUARTO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(3-00499) (Già 4-00705)

LUPO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nell'agosto 2014 è stato siglato, in Roma, l'accordo che prevedeva l'acquisizione del 49 per cento dell'allora Alitalia da parte della compagnia di bandiera degli Emirati Arabi, Uniti Etihad Airways;

ottenuta, nel novembre 2014, decisione favorevole da parte della Commissione europea sul fronte *antitrust*, l'operazione ha potuto perfezionarsi e, con decorrenza 1° gennaio 2015, acquisire efficacia: in particolare, è divenuta pienamente operativa la nuova società, vale a dire Alitalia-Società Aerea Italiana SpA (costituita il precedente 24 settembre 2014), *joint venture* tra la "vecchia Alitalia", vale a dire Alitalia-CAI (con una quota maggioritaria del 51 per cento, tramite MidCo SpA) ed Etihad Airways (con una quota minoritaria del 49 per cento);

in data 2 maggio 2017 Alitalia-Società Aerea Italiana SpA è stata posta in amministrazione straordinaria, ed è stato nominato un collegio commissariale composto dal professor Enrico Laghi, dal professor Stefano Paleari e dal dottor Luigi Gubitosi, il quale, chiamato ad altro impegno, è stato sostituito nelle passate settimane dall'avvocato Daniele Discepolo;

secondo le informazioni pubblicamente disponibili, i suddetti commissari straordinari si sono trovati a dover fronteggiare, sin da subito, una situazione estremamente delicata dal punto di vista economico-finanziario, con il rischio di pesanti ricadute negative sulla operatività della società, scongiurate anche e soprattutto in virtù di un finanziamento ponte a titolo oneroso concesso dallo Stato per, inizialmente, 600 milioni di euro, poi integrati di ulteriori 300 milioni di euro;



in relazione a detto finanziamento statale (il termine ultimo per il rimborso del quale è stato di recente posticipato di ulteriori sei mesi, sino a non oltre il 30 giugno 2019) è attualmente pendente presso le competenti strutture della Commissione europea un procedimento per presunto aiuto di Stato in favore di Alitalia;

è attualmente in corso, per quanto noto, una procedura finalizzata, nell'ambito del programma predisposto dai citati commissari straordinari ed autorizzato dal Ministero vigilante, alla cessione dei complessi aziendali di Alitalia (nonché di Alitalia Cityliner SpA, anch'essa in amministrazione straordinaria), che vedrebbe il coinvolgimento, quale potenziale acquirente, sia pure congiuntamente ad altri soggetti, di Ferrovie dello Stato;

gli amministratori di una società per azioni devono adempiere i doveri ad essi imposti dalla legge e dallo statuto, con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dalle loro specifiche competenze;

il collegio sindacale di una società per azioni vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento, e deve adempiere il proprio dovere con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico;

la situazione fattuale che ha legittimato la sottoposizione di Alitalia, nel maggio 2007, alla procedura di amministrazione straordinaria, si incardina in una storia di "pluriennali fallimenti" della medesima società, relativamente alla quale diversi organi amministrativi, gestori e commissariali si sono succeduti alla guida di Alitalia e una quantità assai ingente di risorse pubbliche è stata utilizzata per "salvare", più volte, la compagnia dal fallimento,

si chiede di sapere se, considerato quanto negativamente sia stata gestita Alitalia negli ultimi anni e nell'auspicio che il collegio commissariale attualmente incardinato possa raggiungere il più velocemente positivamente il proprio scopo, siano state riscontrate e contestate eventuali responsabilità gestionali e/o di vigilanza, attive od omissive, in capo ai precedenti organi di amministrazione e controllo di Alitalia (considerata altresì la "vecchia Alitalia", vale a dire Alitalia-Compagnia Aerea Italiana SpA).

(3-00500)

BITI, RENZI, PARRINI, ROJC, MALPEZZI, VALENTE, FEDELI, GIACOBBE, CUCCA, SUDANO, LAUS, MARGIOTTA, BINI, BOLDRINI, MARINO, MANCA, MESSINA Assuntela, BELLANOVA, MARGORNO, GARAVINI, GINETTI, COMINCINI, TARICCO, STEFANO, FERRAZZI, NANNICINI, RAMPI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

l'orchestra giovanile di Fiesole (Firenze) nata inizialmente come libera associazione di musicisti e cultori di musica, dal 1988 si è costituita in Fondazione *onlus* con la partecipazione di enti pubblici e privati;

la scuola ha sviluppato negli anni metodi didattici differenziati per rispondere alle esigenze della sua multiforme utenza e da sempre valorizza la musica d'insieme. Corsi base di vocalità, archi, pianoforte, musica antica, musicologia, cori giovanili e di adulti, musica da camera, classi amatoriali, laboratori estivi ed autunnali, nonché sessioni di musica in fasce forniscono all'utenza un'offerta altamente formativa;

infatti, dai 4 anni si può far parte dei "Piccolissimi Musicisti", proseguire poi con i "Crescendo", per approdare tra gli 11 e i 12 anni all'"Orchestra dei Ragazzi", un'*ensemble* sinfonico di circa 70 elementi;

occorre rilevare, inoltre, che oltre ai corsi di base aperti a tutti, la scuola, offre corsi annuali di perfezionamento con docenti di fama internazionale e avvia alla professionalità attraverso l'Orchestra giovanile italiana, un insieme sinfonico di circa ottanta elementi. Infine, dal 2002 la scuola di musica di Fiesole ha dato vita all'Accademia europea del Quartetto;

pertanto, come di tutta evidenza, la capacità della scuola di Fiesole di affrontare i temi della cultura musicale e della formazione in tutti i suoi diversi ambiti, fa della medesima un'eccellenza nel panorama delle istituzioni musicali del nostro Paese;

premessi, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

il Ministero per i beni e le attività culturali ha negato per la prima volta il finanziamento al progetto speciale denominato Orchestra giovanile italiana, come si legge in un comunicato della stessa scuola: "mentre i giovani musicisti erano al Teatro del Maggio per il concerto di Capodanno diretto da Daniele Gatti con grande preoccupazione e sorpresa è giunta la notizia del mancato finanziamento che ammonta a circa 200.000 euro. L'ultima erogazione era stata di 180.000 euro";

inoltre, come spiegato dalla scuola di musica di Fiesole nel citato comunicato: "Il taglio del contributo ministeriale riguarda il prossimo triennio (2018-2020) e metterà a serio rischio il rispetto del programma di studio già comunicato agli allievi, (...) dopo le durissime selezioni cui si sono sottoposti per essere ammessi all'edizione 2019 dell'Orchestra giovanile italiana";

alle dichiarazioni della scuola di Fiesole il Ministro in indirizzo ha replicato, affermando che: "non è vero che non vogliamo supportare la Scuola di Fiesole ed i suoi progetti. È vero, invece, che con i progetti speciali 2018 abbiamo dato priorità a molte di quelle realtà che non hanno avuto accesso al Fus (...). Ma abbiamo, comunque, voluto valorizzare le eccellenze, con la certezza che presto saranno pronti strumenti più adeguati e moderni per premiare il merito e la qualità (...). Per il 2019, chiederemo alla Scuola di Fiesole di formulare un progetto speciale biennale in grado di assicurare un altissimo livello qualitativo dell'Orchestra Giovanile Italiana. In

questo modo arriveremo pronti per poter accedere ad un rinnovato Fus nel prossimo triennio 2021-2023",

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine garantire il mantenimento in vita di un'eccellenza, quale quella della scuola di Fiesole, caratterizzata da una peculiarità tale da renderla un'esperienza unica in tutto il panorama italiano delle scuole di formazione musicali;

se non ritenga opportuno, altresì, valutare l'Orchestra giovanile italiana non già un progetto speciale, il cui finanziamento avverrebbe, pertanto, in maniera occasionale, quanto piuttosto un progetto di rilevanza nazionale e come tale meritevole di un sostegno continuo, anche alla luce della continua formazione di professionalità operanti su tutto il territorio nazionale.

(3-00501)

CONZATTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel passaggio dal reddito operativo lordo (ROL) "contabile", operante fino al 2018, al ROL "fiscale", in vigore dal 2019, è necessario avere chiaro il funzionamento delle disposizioni transitorie: una questione che a parere dell'interrogante avrebbe necessitato di maggiore attenzione nel decreto legislativo n. 142 del 2018, relativo all'attuazione della direttiva (UE) 2016/1164 del Consiglio del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno;

dal 2019 il tetto massimo per dedurre gli interessi passivi per soggetti IRES è fissato nel 30 per cento del ROL, ma i dati del conto economico sono assunti in base alla loro rilevanza fiscale stabilita dal TUIR (Testo unico delle imposte sul reddito). Inoltre, nel caso di eccedenza di ROL rispetto agli interessi passivi, in base all'articolo 96, comma 7 del TUIR, come modificato dal decreto legislativo n. 142 del 2018, il differenziale è riportabile a nuovo, ma deve essere utilizzato entro il quinquennio successivo con un criterio *First In, First Out* (Fifo);

evidenziato che:

la questione delle disposizioni transitorie si pone su due livelli: a) gli interessi passivi non dedotti al 31 dicembre 2018; b) l'eccedenza del ROL contabile risultante alla stessa data;

rispetto agli interessi passivi non dedotti, l'articolo 13, comma 2 del decreto legislativo n. 142 del 2018 dispone la possibilità di dedurli dal 2018 in poi se si presenta un ammontare di interessi attivi e di ROL fiscale capiente per dedurre prioritariamente gli interessi passivi di periodo ed in seguito quelli pregressi derivanti, appunto, dal 2018 e dagli anni precedenti. Non sono previste al riguardo scadenze per eseguire questa deduzione;

con riguardo al ROL contabile pregresso non è prevista una disposizione *ad hoc*, ma la disciplina da applicare può essere dedotta dall'articolo 13, comma 4, del citato decreto legislativo, laddove tale norma esamina che cosa accade qualora, dall'esercizio 2019, siano presenti in bilancio interessi passivi sostenuti per prestiti stipulati prima del 17 giugno 2016, la cui durata o il cui importo non sia stato poi modificato. Per tali interessi passivi è possibile la deduzione computando sia l'ammontare del ROL fiscale generato nello stesso esercizio, sia di quello contabile pregresso;

questa è l'unica disposizione che tratta del ROL contabile pregresso, sicché, leggendola al contrario, si può ritenere che, ove non siano presenti in bilancio interessi passivi «ante 17 giugno 2016», nessun ROL pregresso contabile può essere utilizzato; si tratta, quindi, di un diritto di riporto a nuovo condizionato dalla "qualifica" degli interessi passivi esistenti in bilancio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire:

a) il significato concreto di «prestiti stipulati prima del 17 giugno 2016», se questa dizione comprenda anche gli interessi sostenuti in relazione a rapporti bancari in senso lato costituiti prima della data citata (compresi i fidi di cassa, anticipo fatture e così via), o si debba fare riferimento specificamente a mutui. Ad ora, ove dal 17 giugno 2016 siano stati incrementati i prestiti, il computo del ROL contabile pregresso avviene unicamente nei limiti degli interessi corrispondenti alle condizioni originarie stipulate con la banca;

b) se il riporto del ROL contabile pregresso sia soggetto a scadenza o meno, in quanto dal 2019 il riporto del ROL è soggetto al vincolo quinquennale. Sembrerebbe non logico che in relazione al ROL contabile pregresso tale vincolo non sia da applicare;

c) se, posto che la detta scadenza sia applicabile, il vincolo quinquennale per il ROL pregresso abbia origine dal 2019 o si debba considerare l'esercizio specifico di formazione dell'eccedenza pregressa. Sul punto sembrerebbe logico che il ROL pregresso si possa sterilizzare sempre nel quinquennio successivo al 2018; infatti, in passato, l'eccedenza del ROL non era distinta per anno di formazione.

(3-00502)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

MALPEZZI, MAGORNO, PARRINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da mesi la Francia si trova a vivere manifestazioni di protesta, che hanno assunto connotati sempre più violenti e aggressivi. A scatenare le proteste sarebbe stato un video di 5 minuti postato da Jacline Mouraud su "Facebook", dove la donna si scagliava contro il Presidente Emmanuel Macron, reo di accanirsi contro gli automobilisti;

le ragioni della protesta erano rivolte in particolare contro l'aumento delle accise per la benzina, la decisione di abbassare il limite di velocità sulle strade statali da 90 a 80 chilometri orari, nonché l'aumento dei pedaggi autostradali e l'incremento del numero dei *radar* per le multe;

il video è diventato immediatamente virale con milioni di visualizzazioni, tanto che il 17 novembre dai *social* i "gilet gialli" sono passati alla prima manifestazione organizzata in contemporanea in 600 città francesi;

da quel momento si è assistito a un sempre maggiore aumento del numero dei manifestanti, secondo alcune stime circa 250.000, ma anche ad un crescendo degli scontri. Infatti, ad oggi si registrano 10 morti, oltre 3.000 feriti e quasi 5.000 arresti;

i violenti scontri non si sono fermati neanche a seguito delle rassicurazioni del Presidente francese che, al fine di ristabilire un clima più sereno, si è impegnato ad aumentare di 100 euro il salario minimo, oggi pari a 1.184 euro netti mensili, ad abolire i nuovi prelievi sulle pensioni sotto i 2.000 euro. Tra gli impegni assunti, anche la defiscalizzazione degli straordinari e del premio di fine anno da parte delle imprese;

come riportato da diversi organi di stampa, tra cui il settimanale "L'Espresso", nei cortei, accanto a pensionati, studenti e disoccupati, vi sarebbe una considerevole presenza di gruppi dell'estrema destra francese, riconoscibili dall'utilizzo di diversi segni distintivi e abbigliati in tenuta antisommossa;

premessi, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

il vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi di Maio, in un *post* sul *blog* delle Stelle ha espresso la sua adesione alle ragioni delle proteste francesi, in particolare, nel *post* si legge: "Gilet gialli, non mollate! M5s vi sostiene" e ancora "Possiamo mettere a vostra disposizione alcune funzioni del nostro sistema per la democrazia diretta";

analogamente, il vice Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, pur condannando le violenze, ha espresso il suo sostegno "ai cittadini perbene che protestano contro un presidente che governa contro il suo popolo";

l'appoggio e il sostegno espresso dal Governo italiano, attraverso le dichiarazioni dei due vice Presidenti del Consiglio appare a parere degli interroganti decisamente inopportuno. Infatti, è la prima volta che tra *partner* e fondatori dell'Unione europea accade una cosa simile. Resa ancora più vistosa dal fatto che si tratta della Francia, Paese di confine e storico alleato dell'Italia;

rilevato, infine, che è del 10 gennaio 2018 la notizia, come riportato dall'agenzia di stampa Ansa, secondo la quale la segretaria di Stato francese all'Eguaglianza di genere, Marlène Schiappa, intenderebbe verificare se vi siano potenze straniere, che finanziano le collette *on line* a favore dei "cas-seurs e delle violenze" alle manifestazioni dei *gilet* gialli, evocando l'intervento di "potenze straniere", tra cui l'Italia",

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo non ritengano doveroso e urgente intraprendere le necessarie iniziative al fine di chiarire che non vi sia alcuna forma di finanziamento da parte di partiti, movimenti politici, anche attraverso fondazioni e associazioni ad essi legati, o anche singoli esponenti politici appartenenti alla maggioranza di Governo, di forme di protesta che si caratterizzano per un utilizzo crescente di violenza nei confronti di un Paese storicamente amico dell'Italia.

(3-00496)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MONTANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la casa circondariale di Pallanza, a Verbania (Verbano-Cusio-Ossola), dal settembre 2017 risulta priva della figura dell'educatore, funzionario giuridico-pedagogico;

dal *dossier* del Garante dei detenuti risulta che la struttura di via Castelli infatti viene ritenuta "disagevole" e per questo poco appetibile da direttori e psicologi. Mancano anche spazi per garantire una buona vivibilità dei detenuti ospitati all'interno del carcere;

la struttura ospita 64 detenuti a fronte di una capienza di 53 posti. Il tasso di affollamento è superiore al 120 per cento, numeri che da sempre lo classificano come il più piccolo istituto di pena del Piemonte;

"La casa circondariale di Pallanza sorta in un ex convento, in centro città, non lascia intravedere possibilità di espansione", dice il garante. Mancano spazi per praticare sport. Poche le aree da destinare a laboratori. C'è un progetto, già approvato negli anni scorsi dalla Cassa delle ammende, che prevede il recupero e la bonifica del cortile ormai inutilizzato da tempo, ma non ci sono tempi certi relativamente al finanziamento delle opere;

per il garante sarebbe la priorità assoluta, perché potrebbe migliorare la vita dei detenuti. Il documento sottolinea come il lavoro dei volontari sia l'unica valvola di sfogo per le persone reclusi;

risulta lampante poi una questione organizzativa: la struttura carceraria è considerata sede "disagevole". Questo fa sì che vi sia una cronica carenza di figure professionali specialistiche. Il *dossier* del garante recita te-

stualmente: "Oltre all'assenza del direttore, dello psicologo e del ragioniere, manca da tempo e del tutto un funzionario giuridico-pedagogico. L'area trattamentale è in ginocchio da oltre un anno";

all'ingresso in carcere, lo psicologo risulta una figura professionale essenziale considerato che ci sono uomini alla prima detenzione che dovrebbero essere seguiti, ma a Verbania tale figura arriva da scavalco a Ivrea, un educatore le cui ore risultano insufficienti rispetto a quelle di ascolto, accoglienza e sportello che spetterebbero ai detenuti;

resta l'assoluta necessità di una figura di riferimento stabile, poiché in sua assenza viene a mancare la capacità progettuale e di pianificazione dell'identità stessa dell'istituto penitenziario,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo e come intenda ovviare al più presto alla carenza di tale fondamentale e indispensabile figura professionale.

(4-01075)

IANNONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 8 giugno 2018 è stata inviata da un cospicuo numero di soci una comunicazione via PEC alla Banca d'Italia, per metterla a conoscenza delle numerose anomalie gestionali e non nella Banca popolare vesuviana con sede amministrativa a San Giuseppe Vesuviano (Napoli);

la conflittualità tra organo amministrativo ed organo di controllo ed all'interno dello stesso organo amministrativo ha prodotto contenziosi legali in sede civile, societario e penale;

si apprende che l'attuale presidente del consiglio di amministrazione della Banca popolare vesuviana non rispetta i requisiti di professionalità e di indipendenza dettati dal testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, e successive modificazioni e integrazioni;

la Banca d'Italia sarebbe a conoscenza degli ostacoli che la *governance* pone all'organo di controllo nello svolgimento delle sue funzioni al punto che l'organo amministrativo ha deliberato con voto unanime la revoca dell'intero collegio sindacale;

la Banca popolare vesuviana è stata già commissariata nel 2009 e tutti i componenti gli organi societari hanno subito un procedimento penale;

l'attuale *governance* è oggi rappresentata da familiari di amministratori e sindaci responsabili del commissariamento del 2009;

alla Banca popolare vesuviana in sette anni, immotivatamente, sono cambiati tre direttori generali;

l'attuale *governance* presenta gravi profili di rischio reputazionale in quanto diversi amministratori sono legati da vincoli parentali con soggetti già all'attenzione delle forze dell'ordine;

a giudizio dell'interrogante si potrebbe prospettare un'eventuale *culpa in vigilando* da parte della Banca d'Italia, che, pure essendo stata informata da tempo delle anomalie, non risulterebbe aver posto in essere alcuna attività di verifica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuna sollecitare un'approfondita ispezione presso la Banca popolare vesuviana con l'audizione da parte degli ispettori di soci e consiglieri revocati a conoscenza di fatti illeciti.

(4-01076)

MALLEGNI - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 17 luglio 2018 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 56 4ª Serie, Concorsi ed esami, sono stati pubblicati due bandi relativi al concorso "Ripam - Ministero Affari Esteri" per l'assunzione a tempo indeterminato di 221 persone di cui 177 da inquadrare nel profilo di funzionario amministrativo, contabile e consolare e 44 da inquadrare nel profilo di funzionario dell'area della promozione culturale;

i bandi di concorso sono gestiti *in toto* da Formez, ente sotto diretto controllo del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e sottoposto a gestione commissariale dal 2014. Dal gennaio 2018 è commissario straordinario l'avvocato Luisa Calindro;

secondo quanto riportato dal sito Formez, le domande arrivate per il concorso sono in tutto 29.988;

come previsto da entrambi i bandi di concorso, in caso di un eccessivo numero di domande si sarebbe ricorsi, come di consueto, ad una prova preselettiva. Tale prova, della durata di 50 minuti, si articola su 70 quesiti a risposta multipla, con una sola risposta esatta, estratti a sorte da una banca dati di 3.000 domande, pubblicata sul sito Formez entro 20 giorni prima la data della prova;

il bando di concorso prevede che, oltre a domande volte all'accertamento della capacità logica del ragionamento, per lo svolgimento di tale prova i quesiti vertono sulle seguenti materie: diritto civile e internazionale privato; diritto consolare; diritto amministrativo; contabilità dello Stato e lingua inglese (per il concorso relativo al profilo di funzionario amministrativo, contabile e consolare); patrimonio culturale italiano, in particolare dell'Ottocento e del Novecento, nei campi letterario, storico, artistico, musicale e dello spettacolo; lingua inglese; elementi di diritto amministrativo; elementi di contabilità dello Stato; elementi di economia e gestione delle imprese culturali (per il profilo di funzionario dell'area della promozione culturale);



in data 28 dicembre sono state pubblicate le banche dati con i quesiti ma, secondo le testimonianze di chi parteciperà alla selezione, le domande riportate risultano non inerenti alle materie inserite nei bandi di concorso e presentano numerosi errori formali e grammaticali oltre, in alcuni casi, a non avere una sola risposta corretta;

solitamente 10 giorni prima delle prove dovrebbe essere pubblicata la griglia delle risposte corrette, per una questione di trasparenza: Formez ha comunicato che "secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, non verranno invece pubblicate le griglie delle risposte", articolo del bando nel quale però non si fa riferimento alcuno alla mancata pubblicazione delle risposte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta e come intendano porvi rimedio;

se, viste le problematiche e la più che plausibile valanga di ricorsi a cui la Formez va incontro, non sia il caso di intervenire chiedendo all'ente di pubblicare le risposte e conseguentemente di posticipare le prove preselettive;

se il Ministro per la pubblica amministrazione non ritenga di rivedere le modalità di pubblicazione dei bandi per i concorsi pubblici e intensificare l'attività di controllo per prevenire ulteriori casi come quello citato;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ritenga doveroso intervenire nello svolgimento del concorso, vista la successiva assunzione delle persone idonee all'interno del ministero stesso;

come intendano garantire il diritto alla trasparenza, alla correttezza e all'uguaglianza di coloro che intendono partecipare a un concorso pubblico.

(4-01077)

*GASPARRI, MALLEGNI - Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

- Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'agenzia di stampa "AskaneWS" sta affrontando una crisi economica che rischia di comportare il licenziamento dei suoi circa 100 dipendenti;

da quanto si apprende dalle dichiarazioni della stessa agenzia, questa crisi sarebbe dovuta al mancato pagamento di un credito di circa cinque milioni di euro, che l'agenzia vanterebbe nei confronti della Presidenza del Consiglio dei ministri;

sull'argomento è arrivata a mezzo stampa la smentita del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi, che ha affermato che tale debito non sarebbe dovuto, in quanto: "riferito ad un periodo successivo alla scadenza naturale del contratto" ("Il Giornale", dell'8 gennaio 2019);

la dichiarazione del sottosegretario Crimi, però, sarebbe smentita dai fatti, in quanto risulta agli interroganti che, nelle more dell'assegnazione dei

nuovi bandi, sia la Presidenza del Consiglio dei ministri, che i Ministri e altre strutture statali avrebbero usufruito dei servizi resi da "AskaneWS";

a sostegno di questa versione vi sarebbe anche il fatto che il Dipartimento per l'informazione e l'editoria avrebbe offerto una cifra più bassa ad "AskaneWS" per chiudere la pendenza, confermando, quindi che un debito nei confronti dell'agenzia esisterebbe,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza della vicenda;

se non ritenga di fare chiarezza al più presto, anche alla luce del fatto che questa situazione si ripercuote sulle circa novanta famiglie dei lavoratori "AskaneWS".

(4-01078)

BONINO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza" (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1978, n. 140) prevede, all'art. 16, che: "entro il mese di febbraio, a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione della legge stessa e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione. Le regioni sono tenute a fornire le informazioni necessarie entro il mese di gennaio di ciascun anno, sulla base di questionari predisposti dal Ministro. Analoga relazione presenta il Ministro di grazia e giustizia per quanto riguarda le questioni di specifica competenza del suo Dicastero";

al momento, la relazione al Parlamento sullo stato di applicazione della legge n. 194 del 1978, dell'anno 2018 relativa alle rilevazioni 2017, ai sensi dell'art.16 della stessa legge, non è stata ancora depositata;

considerato che:

negli ultimi 40 anni le interruzioni di gravidanza, nel complesso, sono fortemente diminuite: nel 1983 erano pari a 233.976, mentre già 20 anni dopo, nel 2013, si erano più che dimezzate (102.760) e ora sono di poco inferiori agli 85.000 casi all'anno. Nel 2016 il numero di interruzioni volontarie di gravidanza è stato di 84.926, con una riduzione del 3,1 per cento rispetto al 2015;

a influire su questo cambiamento sono intervenuti diversi fattori, tra i quali l'abolizione dell'obbligo di prescrizione medica dei contraccettivi di emergenza ormonali, quali la pillola del giorno dopo e la pillola dei cinque giorni dopo;

secondo la relazione annuale al Parlamento sulla legge n. 194 del 1978, trasmessa nel 2017 dal ministro *pro tempore* della salute, Lorenzin e

riportante i dati del 2016, oltre 7 medici ginecologi su 10 sono obiettori (71 per cento), confermando una tendenza in atto da diversi anni. Se nel 2005 gli obiettori erano il 58,7 per cento, già due anni dopo il loro numero aveva raggiunto il 70 per cento. Esistono, tuttavia, notevoli differenze a livello regionale, anche perché la regione ha autonomia organizzativa, come spiegato a suo tempo dal Ministro. In 8 regioni su 20 la percentuale di medici obiettori oscilla tra l'80 e il 90 per cento, come nel Lazio, in Basilicata, Campania, Sicilia e Molise, con punte superiori al 92 per cento in Trentino-Alto Adige. Si tratta di numeri molto lontani da quelli del Regno Unito (10 per cento), della Francia (7 per cento), dei Paesi scandinavi e della Svizzera, dove è pari a zero. Rispetto all'obiezione di coscienza si conferma il dato scandaloso della grande percentuale di strutture che non effettuano IVG, in aperta violazione dell'art. 9 della legge n. 194: solo il 59,4 per cento delle strutture con reparto di ostetricia, infatti, pratica IVG;

la relazione depositata nel 2017 evidenzia che i consultori sono 0,6 ogni 20.000 abitanti (il Progetto obiettivo materno infantile del 2000 ne prevedeva 1 ogni 20.000 abitanti), rilevando, però, che "molte sedi di consultorio familiare sono servizi per l'età evolutiva o dedicati agli *screening* dei tumori e pertanto non svolgono attività connessa al servizio IVG". Dunque i consultori, di fatto, sono sempre meno, con *équipes* incomplete, mortificati e ridotti all'osso, impossibilitati a svolgere quel ruolo specifico definito dalla legge n. 405 del 1975 e fondamentale per una reale azione di prevenzione del ricorso alla IVG;

relativamente alla metodica farmacologica si rileva una stabilità nella percentuale di IVG con uso di farmaci rispetto al totale delle IVG (15,7 per cento nel 2016; 15,2 per cento nel 2015). I dati confermano la sicurezza della metodica analogamente a quanto rilevato dall'esperienza ormai più che trentennale di altri Paesi, con la differenza che altrove la procedura viene eseguita a casa o in regime ambulatoriale, mentre in Italia si impone il ricovero ordinario con un significativo impiego di risorse per il Servizio sanitario nazionale. La stessa Food and drug administration (FDA), alle cui linee guida avevano fatto esplicito riferimento le linee di indirizzo per la IVG farmacologica del Ministero della salute, nel 2016 ha acquisito i dati di sicurezza della metodica, raccomandando il regime ambulatoriale e la somministrazione "at home" della prostaglandina,

si chiede di sapere:

per quale motivo non sia stata ancora depositata la relazione al Parlamento sulla legge n. 194 del 1978, come previsto dall'art. 16, quando tale deposito avverrà e se vi siano motivi ostativi;

alla luce delle criticità evidenziate in relazione all'ultima rilevazione effettuata sulla legge n. 194 del 1978, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire una corretta applicazione della legge n. 194, che non crei pregiudizio alle donne che accedono all'interruzione volontaria di gravidanza;

in particolare, in osservanza al dettato della legge, che all'art. 15 promuove l'uso delle "tecniche più moderne e più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione di gravidanza", se intenda facilitare l'accesso alla metodica farmacologica anche in regime ambulatoriale per le gravidanze fino a 7 settimane e allargare il limite per il farmacologico a 9 settimane, come negli altri Paesi europei, in accordo con la correttezza della procedura del mutuo riconoscimento, disattesa nel nostro Paese, che, peraltro, andrebbe incontro ai diritti delle donne e al bilancio dello Stato.

(4-01079)

GINETTI, BOLDRINI, CUCCA, D'ARIENZO, GARAVINI, GIACOBBE, MALPEZZI, MARGIOTTA, MESSINA Assuntela, PATRIARCA, PITTELLA, COMINCINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Vista la legge di bilancio per il 2019, di cui alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, pubblicata sul supplemento ordinario n. 62 della *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 31 dicembre 2018;

considerato che, tra le altre disposizioni, il comma 103 dell'art. 1 del maxiemendamento dispone quanto segue: "All'articolo 7 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il comma 9 è inserito il seguente: «9-bis. Nel delimitare le zone di cui al comma 9 i comuni consentono, in ogni caso, l'accesso libero a tali zone ai veicoli a propulsione elettrica o ibrida»";

valutato che tale previsione innova la regolamentazione della circolazione nei centri abitati, di cui all'art.7 del Codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) e in particolare obbliga i comuni a consentire nelle zone ZTL e nelle aree pedonali la circolazione e l'accesso ai veicoli a propulsione elettrica o ibrida;

considerato che le aree pedonali sono definite dall'art. 3 del Codice della strada, come "zone interdette alla circolazione dei veicoli" e pertanto è illogico, oltre che pericoloso per la sicurezza delle persone, prevedere l'accesso di autovetture, a prescindere dal loro impatto più o meno ridotto dal punto di vista ambientale; peraltro, oggi talvolta le aree pedonali sono interdette addirittura e in modo del tutto sproporzionato alla circolazione delle biciclette;

considerato che le ZTL - zone a traffico limitato, sono istituite ai sensi dell'art. 7, comma 9, del Codice della strada, "tenendo conto degli effetti del traffico sulla sicurezza della circolazione, sulla salute, sull'ordine pubblico, sul patrimonio ambientale e culturale e sul territorio", e pertanto non rispondono al solo obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria, bensì a una finalità più generale di riduzione della pressione dei veicoli a motore in particolare dei centri storici delle città;

considerato che molte associazioni in rappresentanza dei ciclisti, dei pedoni, degli autisti dei mezzi di trasporto pubblico e del mondo della tutela

del patrimonio storico-artistico, hanno sollevato dubbi, nell'immediatezza dell'entrata in vigore della norma, circa i rischi connessi a tale previsione, sia per le ZTL che per le aree pedonali, per i motivi sinteticamente esposti;

tenuto conto degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di lotta al cambiamento climatico, e in particolare, dell'importanza di una politica urbana che favorisca la mobilità alternativa, come richiamato dalla Strategia Europa 2020 e dalle conclusioni dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 12 dicembre 2015;

ricordato, inoltre, che il Governo *pro tempore* Renzi aveva stanziato 372 milioni di euro per la realizzazione della rete ciclabile nazionale attraverso le leggi di bilancio per il 2016 (legge n. 208 del 2015) e per il 2017 (legge n. 232 del 2016), oltre ad aver approvato la legge quadro della ciclabilità, n. 2 del 2018, con un *budget* iniziale di 500 milioni di euro, orientata al miglioramento della qualità urbana, alla vivibilità delle città, alla tutela dell'ambiente e della salute, nonché per la promozione turistica,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di annullare l'effetto prodotto dalla disposizione inserita dalla citata legge di bilancio per il 2019, comma 103, che obbliga i comuni a consentire l'accesso alle aree pedonali e alle ZTL dei veicoli a propulsione elettrica o ibrida, al fine di ristabilire il livello di sicurezza e garantire l'incolumità delle persone, nonché ripristinare la funzione essenziale delle suddette ZTL di contenere la quantità di veicoli a motore privati per la riduzione della congestione e la tutela dello spazio urbano dei centri storici;

quali misure ritenga di dover adottare al fine di incentivare e sostenere la mobilità ciclistica nelle città, volta alla riduzione dei livelli dell'inquinamento atmosferico, alla riduzione dei livelli di traffico e al contempo utili per mantenere adeguati livelli di salute dei cittadini, anche al fine di dare concreta attuazione alla legge quadro della ciclabilità, volta a sviluppare la mobilità ciclistica in tutto il territorio nazionale, con un sistema integrato della mobilità e adeguate aree di sosta e servizi, comprese idonee campagne educative e di comunicazione per la promozione degli spostamenti in bicicletta integrati con i mezzi pubblici;

se non ritenga infine di emanare apposita direttiva agli enti proprietari delle strade, con particolare riferimento ai Comuni, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Codice della strada, al fine di consentire sempre l'accesso delle biciclette nelle aree pedonali, di cui all'art. 7 del già citato Codice, tenuto conto che in ogni caso l'art. 182, comma 4, del Codice della strada già prevede le norme di comportamento per la convivenza tra pedoni e ciclisti.

(4-01080)

DE BERTOLDI, RAUTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

ignoti hanno appiccato fuoco al portone della chiesetta di San Rocco in corso Bettini, a Rovereto (Trento), imbrattando il muro con la scritta: «I veri martiri sono in mare»; l'attentato incendiario, (probabilmente causato da una bottiglia *molotov*), secondo quanto riporta il quotidiano "l'Adige", avrebbe provocato fortunatamente solo danni al legno senza che il rogo si sia esteso all'interno, sebbene il fumo abbia danneggiato gli intonaci ed alcune opere d'arte custodite nel tempio;

la chiesa (che ospita lo stesso parroco, che lo scorso luglio era stato oggetto di aggressioni verbali da parte di manifestanti dei centri sociali, nei pressi dell'ospedale "Santa Maria del Carmine") era stata al centro delle polemiche, pochi giorni fa, perché le «Sentinelle in piedi» vi avevano allestito un presepio con decine di finti feti umani disseminati sul cammino dei Re Magi, intitolandolo «La strage di Erode», in risposta al presepe anti-aborto allestito all'interno della struttura ecclesiastica da parte dello stesso parroco;

il grave episodio, su cui indagano i Carabinieri e la Polizia, sebbene non vi siano certezze sulla matrice dell'attentato, ribadisce a giudizio degli interroganti, la necessità a tutela della comunità locale trentina, di innalzare i livelli di attenzione e di vigilanza da parte delle autorità di pubblica sicurezza, in considerazione del fatto che tali atti vandalici, molto spesso provocati da parte di manifestanti di estrema sinistra appartenenti ai centri sociali, si stanno verificando con frequenza allarmante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti e necessarie di competenza intenda intraprendere, al fine di incrementare i livelli di sicurezza nei confronti della comunità di Rovereto (Trento), oggetto da diverso tempo di episodi vandalici e di attentati, come quello richiamato, in particolare da parte di soggetti appartenenti ai centri sociali.

(4-01081)

NASTRI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da circa sette anni i comuni dell'ovest Ticino della provincia di Novara, sono esclusi dal Comitato aeroportuale di Malpensa, a causa di un'interpretazione, a giudizio dell'interrogante restrittiva, del decreto ministeriale del 31 ottobre 1997 in materia di contenimento delle emissioni sonore, che esclude i comuni del novarese dai limiti previsti, nonostante lo scalo aeroportuale sia, com'è noto, situato al confine con la suddetta provincia, coinvolgendo, pertanto, in maniera diretta l'attività aeroportuale stessa della comunità novarese;

l'interrogante tuttavia evidenzia al riguardo, che la nota del Ministro in indirizzo del 25 luglio 2005, (a seguito di numerose insistenze effettuate

da parte della medesima provincia novarese) prevedeva, invece, la partecipazione al suddetto Comitato, dei rappresentanti dell'ente provinciale e dei comuni piemontesi confinanti con quelli lombardi, proprio in considerazione della peculiare collocazione territoriale dell'aeroporto di Malpensa, che coinvolge entrambi i territori regionali;

lo scorso settembre, senza alcuna diretta comunicazione agli enti locali piemontesi interessati, la maggior parte dell'attività di navigazione di rotta svolta a favore del traffico aereo civile, è stata indirizzata sugli scali della regione Piemonte, a causa della manutenzione della pista 35R e dal prossimo 27 luglio fino al 27 ottobre 2019, l'aeroporto di Milano Linate cesserà l'attività di navigazione aerea a causa dei lavori di manutenzione, indirizzando il traffico aereo quasi completamente sullo scalo di Malpensa;

le conseguenze di tale decisione determineranno inevitabili aumenti dei livelli normativi di inquinamento acustico e ambientale, come peraltro già rilevato dall'ARPA della regione Piemonte, nonché il disturbo della quiete pubblica dei territori piemontesi coinvolti dall'incremento delle attività aeroportuali e di navigazione sull'aeroporto di Malpensa;

l'interrogante, a tal fine, rileva, altresì, che il 31 ottobre 2018, la provincia di Novara ha inviato all'ufficio legislativo del Ministero una nuova nota, nella quale ha ribadito, a seguito di quanto in precedenza esposto, (ovvero che le rotte di sorvolo, atterraggi e decolli attraversano il territorio novarese) la necessità che i rappresentanti dell'ente locale debbano partecipare alle decisioni intraprese da parte del Comitato aeroportuale di Malpensa, come peraltro già stabilito nel 2005 da parte del medesimo Ministero,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per le quali il Comitato aeroportuale di Malpensa dal 2009 non consente più ai rappresentanti della provincia di Novara, di partecipare all'attività svolta dal medesimo Comitato, relegando la partecipazione novarese a mero titolo di uditore;

se, in conseguenza di quanto esposto in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed opportuno prevedere un nuovo intervento normativo, volto a stabilire la partecipazione della provincia di Novara all'interno delle decisioni adottate dal Comitato aeroportuale di Malpensa, in coerenza con quanto già stabilito dal Ministero con nota n. 12533 del 27 luglio 2005.

(4-01082)

DE BERTOLDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nell'ambito dell'inquadramento giuridico delle strutture sportive adibite a palestre con relative attrezzature, l'interrogante evidenzia una serie di articolate e complesse criticità, in relazione alle molteplicità di funzioni da esse svolte, quali ad esempio: l'attività di *fitness*, legata alla preparazione fi-

sica e alla forma, le scuole di ballo, l'attività di nuoto e di arti marziali, alle quali sono attribuite diverse definizioni giuridiche, in relazione alle varie forme d'impresa individuale, società di persone o di capitali, oppure in quella associativa di tipo sportivo (ente non commerciale) o ancora, in base a tipologie di associazioni professionistiche o dilettantistiche da cui conseguono gli obblighi contabili e i regimi di tassazione;

le ripercussioni derivanti da quanto riportato, che configurano distinte categorie dalle quali può derivare un reddito d'impresa oppure alcun reddito imponibile, determinano evidenti forme di elusione ed evasione fiscale, di rilevante entità, anche a causa delle difficoltà che riscontrano le autorità giudiziarie e di controllo, in particolare da parte della Guardia di finanza, nei diversi tipi di accertamento in relazione alle diverse forme e finalità giuridiche e fiscali esistenti;

al riguardo, si evidenzia che la diffusione delle campagne pubblicitarie attualmente presenti nel nostro Paese, nelle quali si propone l'iscrizione a palestre a prezzi esageratamente modesti, rileva (oltre che azioni di concorrenza sleale) la naturale impossibilità, da parte del titolare che pratica tali tariffe, nella regolarità delle imposte da versare e pertanto nel corretto rapporto con il fisco, considerando i numerosi costi e gli oneri legati agli adempimenti fiscali e contributivi previsti;

da informazioni in possesso all'interrogante, ad esempio in tutta la Valdichiana, comprese le città limitrofe di Arezzo, Perugia e Siena, risultano soltanto due le società iscritte alla Camera di commercio, quali attività artigiane e commerciali, a differenza di tutte le altre della zona che sono configurate, in modo poco trasparente, come dilettanti, senza scopo di lucro;

ad avviso dell'interrogante, pertanto, non risultano più attive imprese commerciali che svolgono attività legate al *fitness* e al benessere della forma fisica in maniera professionale, anche se nella realtà si evidenzia la presenza di strutture e impianti realizzati con investimenti davvero importanti, (per diversi milioni di euro) considerato che in alcune di queste, il solo ed esclusivo scopo è di nascondere utili provenienti da altre fonti di reddito, che in questo settore vengono scaricati come spese (in quanto i guadagni prodotti da enormi palestre, piscine coperte e campi sportivi di ogni tipologia, possono essere facilmente nascosti);

a giudizio dell'interrogante, inoltre, tali attività illecite, oltre agli indebiti vantaggi economici diretti, godono di altrettanti benefici indiretti, quali: accise inferiori sulle bollette di luce e gas, tasse locali (pubblicità e rifiuti) ridotte del 50 per cento che, come giusto, dovrebbero essere appannaggio esclusivo delle vere società di *onlus*; così come anche le associazioni sportive e culturali autentiche risultano anch'esse danneggiate da questo sistema, poiché tali *benefit* vengono attualmente elargiti e suddivisi tra tutti, e non distribuiti seguendo criteri selettivi di utilità pubblica, virtù e merito;

il Governo precedente, a giudizio dell'interrogante con un interesse evidentemente scarso per il problema, anche attraverso i pochi, sporadici e superficiali controlli, ha erroneamente consentito il proliferare di licenze e



autorizzazioni e conseguenti benefici fiscali, consentendo a imprenditori disonesti di entrare nel mercato producendo per sé stessi elevati guadagni non denunciati al fisco, determinando, fra l'altro, un indotto lavorativo anomalo, senza alcun vantaggio rilevante dal punto di vista sociale;

l'esigenza di potenziare il sistema dei controlli automatici, per fronteggiare tali fenomeni elusivi ed evasivi, che drenano risorse altrimenti utilizzabili per la promozione del genuino fenomeno sportivo, ad avviso dell'interrogante, appare urgente ed indifferibile, anche verificando le certificazioni uniche dei soggetti che percepiscono emolumenti da parte dei sodalizi sportivi dilettantistici o tramite altri sistemi equipollenti, il che potrebbe disincentivare i comportamenti anomali da parte di chi intende utilizzare il sistema sportivo come uno strumento di distribuzione indiretta di utili, in frode ai principi legislativi enunciati,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Governo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condivida le diverse e articolate criticità richiamate, anche in relazione alle società sportive dilettantistiche costituite in forma di società di capitali, che beneficiano delle agevolazioni fiscali di cui in premessa, determinando un evidente danno alle casse dello Stato generato dalla elusione ed evasione dei non aventi diritto;

in caso affermativo quali iniziative urgenti intenda assumere, per fronteggiare il fenomeno descritto in premessa, che continua a sottrarre risorse al reale settore terziario *no profit* arrecando, al contempo, il danno della concorrenza sleale alle sane attività commerciali di società sovente costrette a chiudere a causa della riduzione dei clienti.

(4-01083)

RAUTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

nel calendario delle esposizioni temporanee in programma al palazzo ducale di Mantova, è prevista una rassegna dell'artista Hermann Nitsch, noto per le sue opere provocatorie, realizzate utilizzando sangue, viscere e carcasse di animali;

Hermann Nitsch è, infatti, esponente del cosiddetto movimento azionista austriaco e creatore del "Teatro delle orge e dei misteri", che si distingue per un linguaggio artistico violento e di genere *horror*, noto per essere caratterizzato da canoni estetici basati sullo strazio della carne umana ed animale, sulle crocefissioni e su pulsioni mortifere, soluzioni creative per le quali l'artista è stato arrestato e condannato più di una volta;

alcune sue esposizioni sono già state revocate, in Italia (Palermo) e all'estero (addirittura a Vienna, città natale dell'artista), proprio per l'utilizzo, nelle sue installazioni, di litri di sangue animale e carcasse, ancora calde e,

in quelle che lui chiama "Aktion", di attori ricoperti di sangue che mimano pantomime orgiastiche;

la notizia della rassegna, prevista tra maggio e giugno 2019, ha provocato sconcerto nella città di Mantova ed ha spinto circa trenta associazioni ambientaliste ed animaliste a riunirsi in un comitato denominato "L'Unione fa la forza" ed a rivolgere un appello pubblico alle istituzioni locali ed alla Soprintendenza per i beni e le attività culturali, affinché si impedisca lo svolgimento della rassegna;

la Curia vescovile di Mantova ha ritirato il patrocinio alla rassegna, ravvisando nelle creazioni di Hermann Nitsch, elementi di esaltazione della dimensione orgiastica, di "dissacrazione del sacro", nonché di offesa alla ritualità cristiana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello sconcerto che ha provocato, nella comunità civile e in quella cristiana della città di Mantova, la notizia dell'esposizione delle opere di Nitsch al Palazzo ducale di Mantova e quali iniziative intenda adottare al fine di rispondere agli appelli tesi alla revoca di una *kermesse*, che proprio perché ospitata dell'area museale gonzaghesca, nella quale si conserva la reliquia del "preziosissimo sangue di Cristo", appare più che mai provocatoria se non offensiva.

(4-01084)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 12 gennaio 2019 un incidente stradale ha visto coinvolte due auto nei pressi dello svincolo di Omignano (Salerno), della strada Cilentana;

non è chiara la dinamica del sinistro, avvenuto intorno alle ore 15. Nell'impatto sono rimaste coinvolte due giovani donne, che sono state trasportate all'ospedale "San Luca" di Vallo della Lucania (Salerno);

meno gravi le condizioni del conducente dell'altra autovettura, che ha riportato una lieve ferita alla testa;

sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e gli uomini della Polizia stradale;

negli anni la strada Cilentana è stata teatro di molti incidenti, che hanno causato morti e feriti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della pericolosità della strada Cilentana e quali interventi intenda realizzare per migliorare la sicurezza di questa arteria stradale, indispensabile per raggiungere la parte sud della provincia di Salerno.

(4-01085)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 13 gennaio 2019 migliaia di gamberetti sono stati trovati sul litorale sabbioso di San Montano, a Lacco Ameno (isola di Ischia-Napoli);

è scattato l'allarme della Guardia costiera, che indaga sulle possibili cause di un evento all'apparenza inspiegabile;

sul posto sono intervenuti i biologi della Stazione zoologica "Anton Dohrn", che hanno proceduto al prelievo di alcuni campioni per accertare le cause del fenomeno;

l'evento sembra circoscritto alla sola spiaggia di San Montano, ma la Guardia costiera ha svolto verifiche al fine di accertare se il fenomeno sia presente anche su altri versanti dell'isola;

il tenente di vascello Andrea Meloni, ha raccomandato vivamente alla popolazione di evitare il prelievo degli stessi gamberetti al fine di consumo alimentare, non essendo note le cause del fenomeno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo straordinario evento e quali iniziative intenda intraprendere per accertare le cause;

se ritenga che esistano rischi per la salute dei cittadini dell'isola derivanti da inquinamento del mare o altre cause.

(4-01086)

BERNINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la bozza del modello 730/2019, appena pubblicato dall'Agenzia delle entrate, prevede, alla sezione XI del quadro G, la possibilità di beneficiare del credito d'imposta previsto all'art. 20 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, che riconosce ai cittadini e alle imprese che sono ricorsi ad un procedimento di mediazione, la possibilità di detrarre un ammontare commisurato all'indennità di mediazione corrisposta fino a concorrenza di euro 500, in caso di successo della mediazione e fino a euro 250, in caso di insuccesso;

la possibilità di usufruire del credito d'imposta rende, nella maggioranza dei casi, l'esperimento dell'intera procedura totalmente gratuito;

secondo il comma 2 dell'articolo 20 del citato decreto legislativo, a decorrere dal 2011, il Ministero della giustizia avrebbe dovuto emettere un decreto per determinare l'ammontare delle risorse a valere sulla quota del "Fondo unico della Giustizia" e comunicare ai cittadini e alle imprese l'importo del credito d'imposta spettante;

tale decreto non è mai stato emesso, vanificando l'attesa di centinaia di migliaia di cittadini e imprese;

da cinque anni, la partecipazione delle parti ad un primo incontro di mediazione gratuito entro 30 giorni dal deposito della domanda è previsto come condizione di procedibilità nel 15 per cento del contenzioso civile;

questa previsione ha ottenuto ottimi risultati e messo d'accordo tutti gli operatori di giustizia, in particolare giudici e avvocati, ed è ormai considerata una *best practice* a livello internazionale, avendo raggiunto un buon equilibrio tra obbligatorietà della presenza al primo incontro gratuito e volontarietà della sua prosecuzione;

l'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, così come modificato dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, prevede che "a decorrere dall'anno 2018, il Ministro della giustizia riferisce annualmente alle Camere sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti dall'applicazione delle disposizioni del presente comma";

la Commissione europea per l'efficienza della giustizia presso il Consiglio d'Europa, ha di recente approvato diversi nuovi strumenti per favorire il ricorso alle procedure di mediazione e per innalzare la qualità dei servizi di mediazione come il "Codice di condotta europeo per gli organismi di mediazione",

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in merito all'adozione di un decreto ministeriale per l'erogazione del credito d'imposta previsto all'articolo 20 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 e all'avvio delle comunicazioni ai cittadini e alle imprese, che dal 2011 attendono le comunicazioni relative alla costituzione di un Tavolo di lavoro con gli operatori del settore della mediazione;

se non ritenga di applicare quanto stabilito dal comma 1-*bis* dell'articolo 5 del decreto legislativo citato, che prevede che il Ministro della giustizia riferisca annualmente alle Camere sui risultati qualitativi e quantitativi prodotti dalla mediazione.

(4-01087)

BERNINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'ADR è una procedura di risoluzione alternativa (in inglese, *alternative dispute resolution* - ADR) che ha il vantaggio di offrire, attraverso la mediazione, una soluzione rapida, semplice ed extragiudiziale alle controversie tra consumatori e imprese;

con il decreto legislativo n. 130 del 2015, l'Italia ha introdotto la nuova disciplina delle procedure "ADR consumo", recependo la direttiva 2013/11/UE e, conseguentemente apportando le modifiche necessarie al Codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;

il citato decreto legislativo n. 130 del 2015 stabilisce i requisiti minimi, relativi all'organizzazione ed al funzionamento, che gli organismi

ADR devono possedere per garantire procedure quanto più uniformi, indipendenti, accessibili, trasparenti, efficaci, eque e a costi ridotti;

a seguito della citata direttiva UE, il Ministero della giustizia avrebbe dovuto adottare un decreto interministeriale (di concerto con il Ministero dello sviluppo economico) al fine di rivedere ed adeguare le norme del decreto ministeriale del 18 ottobre 2010, n. 180, recante il regolamento attuativo del decreto legislativo 4 marzo 2010, n.28, alla sopravvenuta normativa primaria, che ha recepito quella europea in materia di composizione extragiudiziale per la risoluzione, anche in via telematica, delle controversie nazionali e transfrontaliere, tra consumatori e professionisti residenti e stabiliti nell'Unione europea;

nell'ambito di tali controversie, "l'organismo ADR propone una soluzione o riunisce le parti al fine di agevolare una soluzione amichevole e, in particolare, agli organismi di mediazione per la trattazione degli affari in materia di consumo iscritti nella sezione speciale, di cui all'articolo 16, commi 2 e 4, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, e agli altri organismi ADR istituiti o iscritti presso gli elenchi tenuti e vigilati dalle autorità di cui al comma 1, lettera *i*), previa verifica della sussistenza dei requisiti e della conformità della propria organizzazione e delle proprie procedure alle prescrizioni del presente titolo";

i criteri da adottare sono stati fissati, durante la XVII Legislatura, al Tavolo di coordinamento e indirizzo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, *ex art. 141-octies*, comma 3 del Codice del consumo, al quale ha partecipato il Ministero della giustizia e che ha concluso i lavori ormai da oltre tre anni e precisamente il 22 dicembre 2015,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in merito all'adozione del decreto interministeriale di adeguamento del decreto ministeriale n. 180 del 2010 alla direttiva ADR Consumatori, recepita più di tre anni fa, e se non intenda valutare l'ipotesi di costituire un Tavolo permanente composto da comprovati esperti del settore dell'ADR e della mediazione che possa coadiuvare il personale del Ministero.

(4-01088)

VITALI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

mercoledì 12 dicembre 2018 sul quotidiano "Gazzetta di Parma" è comparsa, in un articolo a firma Georgia Azzali, la notizia che la Procura della Repubblica di Parma avrebbe richiesto il rinvio a giudizio di 75 persone fisiche e di una decina di persone giuridiche per diversi reati nell'ambito dell'inchiesta definita "Pasimafi";

sul quotidiano sono comparsi i nomi ed i cognomi di tutte le persone per cui sarebbe stata fatta richiesta di rinvio a giudizio, nonché delle persone che hanno richiesto il patteggiamento e di quelle per cui sarebbe stata richiesta l'archiviazione;

nessuno degli interessati, né dei loro avvocati, ormai ad una settimana di distanza dalla comparsa dell'articolo sul giornale, ha ricevuto alcuna comunicazione al riguardo;

la richiesta di rinvio a giudizio, se, come probabile, esiste, non è stata notificata agli interessati prima della pubblicazione della notizia, ma era nota alla giornalista, che ne ha pubblicato il contenuto sul quotidiano;

tale situazione, evidentemente non determinata dagli interessati o dai loro avvocati, che non conoscono tale atto, costituisce una violazione delle norme processuali e dei doveri di riservatezza nella gestione degli atti processuali e potrebbe costituire un illecito disciplinare ed anche configurare ipotesi di reato (art. 323 del codice penale, abuso d'ufficio ed art. 684, del codice penale, pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se tali comportamenti siano ritenuti corretti o integrino fattispecie quanto meno disciplinari;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di simili situazioni.

(4-01089)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'ingegnere A. P. è dirigente dell'Ufficio della motorizzazione civile di Salerno e sezioni ad esso afferenti, nonché del Centro prova autoveicoli di Napoli;

egli è altresì congiunto di una nota esponente politica del Movimento 5 Stelle, già dipendente di alcune imprese del settore dei trasporti ricadenti nel territorio di competenza del medesimo Ufficio della motorizzazione civile, la Torello Trasporti Srl di Montoro Inferiore (Avellino) e la Omeps Srl di Battipaglia (Salerno),

si chiede di sapere:

se risultino pervenuti agli uffici del Ministero o da esso dipendenti esposti in cui si denunciano comportamenti irregolari del citato ingegnere A. P. nell'esercizio delle sue funzioni, ed in particolare volte a favorire le imprese indicate in premessa;

in caso affermativo, quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di verificare l'effettiva sussistenza di comportamenti non conformi ai doveri del dirigente nominato in premessa.

(4-01090)

DE BERTOLDI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'associazione artigiani del Trentino riporta che circa 70 imprese locali, esercenti l'attività di revisione di autovetture (il cui impiego richiede importanti investimenti in attrezzature e personale tecnico specializzato) sono in condizioni di difficoltà, a seguito della mancanza dei corsi di abilitazione alla professione, attualmente sospesi in tutta Italia, a causa del ritardo dei decreti attuativi da parte del Ministero;

gli effetti della mancata emanazione stanno determinando conseguenze negative e penalizzanti per il comparto, in considerazione del fatto che, a causa della carenza di responsabili tecnici, la loro attività rischia di subire gravi danni economici con inevitabili ripercussioni nell'ambito occupazionale;

al riguardo si evidenzia che lo scorso 18 maggio 2018, è stato approvato il decreto ministeriale n. 211/2018 (in attuazione del decreto ministeriale n. 214/2017 di recepimento della direttiva 2014/45/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014) relativamente ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore;

l'articolo 7 del decreto, in particolare, stabilisce che, ai fini delle abilitazioni dei responsabili tecnici, di cui alla normativa previgente, sono da ritenersi validi i corsi conclusi entro il 20 maggio 2018, con i relativi esami svolti o da svolgere entro il 31 agosto 2018, ed inoltre, risulta in fase di definizione il provvedimento di attuazione, secondo quanto previsto, dall'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214/2017, relativamente ai requisiti minimi di competenza e formazione degli ispettori, deputati a eseguire i controlli tecnici presso i centri di controllo privati;

a tal fine, l'interrogante rileva altresì che il gruppo professioni di coordinamento della commissione "Formazione Commissione istruzione, lavoro, innovazione e ricerca", della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, nel corso della seduta del 29 maggio 2018, a tutela dell'utenza, ha assunto l'orientamento di sospendere su tutto il territorio nazionale l'attivazione dei corsi organizzati, secondo la precedente disciplina per la formazione dei responsabili tecnici della revisione dei veicoli a motore;

a seguito della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, le regioni e le province autonome italiane, hanno avviato una interlocuzione con il Ministero in indirizzo, al fine di conoscere se la proroga di cui all'articolo 13-bis del predetto decreto-legge, in materia di controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, possa intendersi, come un'autorizzazione a riprendere i corsi abilitanti per responsabili tecnici di operazioni di revisione periodica dei veicoli, nelle more della definizione delle modalità di formazione e abilitazione della nuova figura dell'ispettore, di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214 del 2017;

al riguardo si evidenzia che lo stesso Ministero, con nota prot. n. 28059 del 13 novembre 2018, ha espresso perplessità riguardo all'applicazione della proroga contenuta all'interno del suddetto decreto-legge n. 91 del 2018, applicata alla fase di formazione per l'abilitazione degli ispettori (come previsto dall'articolo 13 del decreto ministeriale n. 214/2017), in quanto potrebbe porsi in contrasto con la direttiva comunitaria 2014/45/UE;

a giudizio dell'interrogante, in considerazione del ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi e dell'incertezza normativa in relazione alla esposta disposizione di proroga legislativa, risulta pertanto urgente e necessario adottare le opportune iniziative, volte a definire il quadro regolatorio nell'ambito della revisione dei veicoli, le cui perplessità rischiano, come già riportato, di determinare effetti negativi economici e occupazionali nei confronti di un settore già in difficoltà economica,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi dei ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi esposti in premessa, relativi alla definizione dei corsi di formazione tecnica dei centri servizi abilitati all'effettuazione della revisione dei veicoli;

se, in considerazione dell'urgenza e della necessità della pubblicazione di tali provvedimenti, stante la carenza dei responsabili tecnici, il Ministro in indirizzo non ritenga urgente ed opportuno, accelerare i tempi nell'introduzione;

se infine non intenda fornire ulteriori e opportuni chiarimenti in relazione all'applicazione della proroga contenuta all'interno del decreto-legge n. 91 del 2018 richiamato, ai fini di un possibile contrasto con la direttiva comunitaria 2014/45/UE.

(4-01091)

DAMIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

è in esercizio una tratta ferroviaria di fondamentale importanza tra la Puglia e Roma, che assicura i collegamenti da e verso la capitale di tutta la popolazione pugliese e parte di quella campana;

nella giornata di domenica 13 gennaio 2019, sulla linea si è abbattuto l'ennesimo disagio causato dal guasto della linea elettrica a servizio dei convogli;

a seguito di ciò tutto il traffico ferroviario pugliese ha subito inusitate cancellazioni e ritardi;

i disagi si moltiplicano ogni qualvolta le condizioni meteo accennano ad un minimo di perturbabilità;

nel caso di specie, ai passeggeri non è stata fornita alcuna assistenza, come del resto riportato da numerosi articoli di stampa e segnalazioni al *call-center*;



le condizioni generali del sistema ferroviario interregionale sono mortificate da questi avvenimenti;

la Regione Puglia ed i cittadini pugliesi non sono più in grado di sopportare, tanto dal punto di vista economico quanto da quello sociale, i danni e i disagi causati dall'incuria e dalla mancata vigilanza delle linee ferroviarie,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda sopperire alla oramai insostenibile situazione dei collegamenti ferroviari pugliesi;

quali e quante risorse risultino stanziare per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle tratte ferroviarie da e verso la Puglia;

in che tempi intenda assicurare ai pugliesi la perfetta e funzionale fruibilità delle linee;

quale sia il cronoprogramma dettagliato degli interventi riguardanti le infrastrutture ferroviarie della Regione Puglia, con specifico riferimento ai costi, ai tempi ed ai modi di perfezionamento della tratta cosiddetta "Bari-Napoli".

(4-01092)

MONTANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nei giorni scorsi, il plurindagato e dunque sospeso sindaco di Riace Mimmo Lucano è stato invitato a partecipare, in qualità di relatore, ad un evento formativo organizzato nel corso di un laboratorio cinematografico, presso l'Istituto "Panella-Vallauri" di Reggio Calabria;

Lucano, nella sua attività di sindaco, è stato artefice di quel modello di integrazione multiculturale portato come esempio fino a qualche mese fa, quando è stato travolto dalla maxi-inchiesta "Xenia" della Procura di Locri, che ha disposto gli arresti per lo stesso Lucano (prima ristretto ai domiciliari, poi costretto all'obbligo di dimora fuori dal proprio Comune) per il reato di "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina";

l'invito per l'evento è stato fatto dalla dirigente scolastica della scuola e assessore all'istruzione del Comune di Reggio Calabria, Anna Nucera;

nel corso dell'incontro con una platea composta per lo più da minori, Lucano avrebbe chiesto ai ragazzi come possa «un cristiano votare per Salvini», suscitando l'immediato imbarazzo della stessa dirigente che lo ha subito interrotto, facendogli notare come davanti ai ragazzi della scuola non si può fare politica,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito a quanto narrato in premessa e se intenda ribadire, nei modi che riterà più opportuni, il concetto che nel corso delle attività didattiche, anche se

extrascolastiche, non si possono fare esternazioni di tipo politico o assumere atteggiamenti divisivi e faziosi.

(4-01093)

MONTANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'ex deputato di Rifondazione comunista e docente di sociologia dell'Università di Catanzaro, Francesco Caruso, dopo l'arresto del terrorista Cesare Battisti, avrebbe commentato che «a distanza di 40 anni da episodi del tutto deprecabili, questo accanimento, questo scalpo da portare in dote di questo ormai quasi settantenne mi sembra una sete di vendetta che non ha nessuna altra funzione se non ripagare l'odio e il rancore di questi signori al governo»; ed inoltre che «Battisti ha le sue colpe, ma il Battisti che aveva vent'anni e il settantenne di oggi sono due persone diverse. Il carcere ha una funzione riabilitativa. Non si capisce cosa debba fare questo signore in carcere se il principio del carcere resta quello sancito dall'articolo 27 della Costituzione italiana, che si chiama 'rieducazione', non 'vendetta'»;

non una parola, da parte del professor Caruso, sulle vite strappate, come quella dell'agente della Digos Andrea Campagna, calabrese di S. Andrea Apostolo dello Ionio, ucciso in un agguato a Milano nel 1979, neppure una parola sul dolore che ha straziato ed accompagnato per decenni le famiglie;

una dichiarazione, che ha provocato diverse reazioni, fino all'appello rivolto al rettore dell'Università di Catanzaro di rimuovere il docente dal suo incarico;

tra i primi a reagire duramente contro queste affermazioni il Sindacato di Polizia FSP (Federazione sindacale di Polizia) attraverso il segretario nazionale, Giuseppe Brugnano, che auspica che si smetta di dare voce ai cattivi maestri nelle nostre università. «Con la stessa logica - ha aggiunto Brugnano - Caruso dovrebbe affermare che non c'è motivo di perseguire i crimini del nazismo ad oltre settant'anni dalla sua caduta, né di tenere in carcere i responsabili delle stragi di matrice fascista. Auspichiamo che Battisti possa finalmente godere dell'ospitalità di carcere, non per vendetta, non per rancore, ma per rendere giustizia alle sue vittime e al dolore delle famiglie»,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per rispondere a tali affermazioni così tanto irrispettose del sacrificio e del dolore di molte famiglie, in particolar modo, perché provengono da un personaggio che, in virtù del suo ruolo di docente, può rappresentare un pericolo per la formazione equilibrata dei giovani;

se l'appello proveniente da più parti, con la richiesta di rimozione di Caruso dall'incarico di docente, possa trovare risposta in opportuni provvedimenti.

(4-01094)

TESTOR, GIAMMANCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 16 gennaio 2003 è stato approvato l'Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio; tale documento prevede la messa a punto di normative e di strumenti tecnici per garantire la qualità degli impianti nelle regioni italiane;

molte regioni hanno adottato disposizioni legislative, ovvero delibere, per recepire il citato accordo e individuare nel dettaglio tutti gli elementi ed i criteri per rispondere agli obiettivi prefissati in sede di Conferenza Stato-Regioni;

in alcune delle Regioni che non hanno approvato leggi o regolamenti in materia, molti proprietari e gestori di tali impianti non sanno a quali disposizioni attenersi, in particolare per ciò che concerne la sorveglianza;

a distanza di 15 anni dal raggiungimento del suddetto accordo, sono ancora molti i problemi irrisolti, in particolare per ciò che concerne la salute e la sicurezza degli utenti;

solo nell'estate 2018, si sono verificati numerosi decessi e un elevato numero di feriti in strutture, sia pubbliche che private, senza contare gli episodi di intossicazione durante le fasi di manutenzione degli impianti;

situazioni preoccupanti sono legate alle norme riguardanti la prevenzione degli incidenti, che non distinguono in modo chiaro ed univoco le procedure da adottare negli impianti privati rispetto a quelli pubblici con sottili linee di confine, ad esempio per ciò che concerne abitazioni private, ma ad uso pubblico, che negli anni sono diventate agriturismi o affittacamere e che al loro interno prevedono l'uso di piscine, ma non di operatori dediti al controllo dei bagnanti;

situazione ulteriormente preoccupante riguarda gli aspetti legati al soccorso *post* incidente, molto spesso senza una cabina di regia unica e che potrebbe, nel caso organizzato in maniera rapida ed efficiente, salvare la vita di decine di persone che ogni anno utilizzano impianti non solo ad uso ludico e ricreativo, ma anche sportivo e agonistico;

l'applicazione delle norme tecniche, che garantisce molti aspetti legati alla sicurezza, quali ad esempio le disposizioni anti-intrappolamento, è controversa;

in quasi tutte le Regioni che si sono dotate di un proprio provvedimento, l'osservanza delle norme tecniche è prevista come obbligatoria, ma non sempre questo obbligo è stato stabilito in modo corretto;

nelle diverse Regioni dove non sono previste disposizioni normative, è molto spesso diffusa la convinzione tra gli operatori del settore che, in assenza di un obbligo reale sull'attuazione delle norme tecniche, esse non necessitano di attuazione con il rischio del verificarsi di numerosi incidenti;

l'evoluzione tecnica e tecnologica degli ultimi anni ha introdotto nell'uso per la disinfezione dell'acqua di piscina nuovi prodotti e tecnologie, tali da rendere necessario un aggiornamento dei parametri oggetto di controllo, delle modalità di svolgimento dei controlli stessi e della necessaria verifica di tutti gli aspetti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio;

il Ministero della salute, nella XVII Legislatura, ha ritenuto opportuno proporre in Conferenza Stato-Regioni un nuovo accordo finalizzato alla sostituzione dell'allegato tecnico del 2003, che ha ricevuto numerose critiche durante la consultazione *on line* e da parte delle associazioni di categoria, al punto da ritenere inopportuno il recepimento;

lo scopo della proposta di revisione è quello di aggiornare i requisiti igienico-ambientali, anche al fine di semplificare e rendere più chiara e univoca l'interpretazione dei vari requisiti e delle modalità di esecuzione dei controlli;

sulla proposta di revisione è stato, inoltre, acquisito il parere tecnico scientifico dell'Istituto superiore di Sanità;

le linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità ("Guidelines for safe recreational waters: Volume 2, Swimming pools, spas and similar recreational-water environments - 2005"), dettano una serie di indirizzi per la revisione della valutazione dei rischi per la salute, associati con piscine e ambienti simili a uso ricreativo, il loro monitoraggio e la sorveglianza, comprendendo sia valori di riferimento specifici, che le buone pratiche;

ad oggi, il citato accordo per la revisione dell'allegato tecnico del 2003 non è stato raggiunto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e se non intenda proporre un nuovo accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni che superi quello del 2003, al fine di aggiornare la disciplina sulla prevenzione, la sicurezza e la salute degli utenti degli impianti.

(4-01095)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00502, della senatrice Conzatti, sul passaggio dal reddito operativo lordo (ROL) "contabile" al reddito operativo lordo "fiscale";

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00493, della senatrice Bellanova, sul malfunzionamento del trasporto ferroviario in Salento.